

UNIV. OF
TORONTO
LIBRARY

LE VERGINI.

OPERE DI MARCO PRAGA

(Edizioni Treves).

<i>La moglie ideale</i> , comm. in 3 atti. L.	3 —
<i>Alleluja</i> , dramma in 3 atti. . . .	4 —
<i>La crisi</i> , commedia in 3 atti . . .	4 —
<i>L'amico</i> , dramma; <i>La morale della</i> <i>favola</i> , commedia	4 —
<i>Le vergini</i> , commedia in 4 atti . .	5 —
<i>La porta chiusa</i> ; <i>L'erede</i> , commedie .	4 —
<i>L'ondina</i> , dramma	5 —
<i>Cronache teatrali - 1919</i> . Con 21 ritr.	6 —
<i>Anime a nudo</i> . Lettere di donne e di fanciulle	7 —
<i>La biondina</i> , romanzo	3 50

P. 936 MARCO PRAGA

LE VERGINI

COMEDIA IN QUATTRO ATTI



165193
—
20/9/21

MILANO
FRATELLI TREVES, EDITORI

—
Secondo miglialo.

PROPRIETÀ LETTERARIA.

Riservati tutti i diritti. - La rappresentazione e la riproduzione per la stampa sono vietate a termine e sotto le comminatorie delle vigenti leggi. - Per ottenere il diritto di rappresentazione rivolgersi esclusivamente alla Società Italiana degli Autori per la tutela della proprietà artistica e letteraria (Milano, Corso Venezia, 6).

Si riterrà contraffatto qualunque esemplare di quest'opera che non porti il timbro a secco della Società Italiana degli Autori.

Questa commedia fu rappresentata per la prima volta al teatro Manzoni di Milano la sera del 16 dicembre 1889 dalla Compagnia di Virginia Marini, interpreti principali le signorine Italia Vitaliani, Edvige Guglielmetti, Elisa Berti, la signora Angela Beseghi, i signori Enrico Reinach e Claudio Leigheb.

PERSONAGGI.

DARIO.

VITTORIO OLGIATI.

CORRADO CANTONI.

VERCELLINI.

IL MARCHESE ZOPPI.

COZZI.

MERATI.

DELLÀGO.

DELFINA.

PAOLINA.

NINÌ.

SELENE.

TERESA.

DOMENICO.

UN FATTORINO.

Milano — Epoca attuale.

ATTO PRIMO.

Salotto in casa di Delfina. Porte ai lati e al fondo. Sul davanti, a destra, una tavola e due poltrone. Alla parete di sinistra un divano. In fondo, in un angolo, il pianoforte. L'arredo è semplice, senza distinzione. È sera, i lumi sono accesi.

SCENA PRIMA.

VERCELLINI - DELFINA - poi NINÌ.

Vercellini seduto legge un giornale. Delfina entra dalla sinistra.

VERCELLINI.

Oh brava, è qua? Così la saluto e me ne vado.

DELFINA.

Di già? Scusi sa, se l'ò lasciato solo. Avevo tante faccenduole.... Noi siamo in confidenza, nevvvero? Ma perchè va già via?

VERCELLINI.

Che vuole che faccia? Ora verranno i suoi invitati....

DELFINA.

No no, gli è che lei non è più il nostro buon amico d'una volta. Si lascia veder raramente, di sfuggita.... Si direbbe che lo fa per dovere....

VERCELLINI.

La sua casa è cambiata, cara signora Delfina.... Ora si è messa in grande, riceve molta gente, molta gioventù.... Io mi ci troverei a disagio....

DELFINA.

Ma lei è pur sempre il nostro vecchio amico Vercellini, il collega del mio povero Benedetto, che mi à assistita nei brutti momenti della vita.... Io non dimentico i suoi benefici.... Caro cielo.... ora le figliole sono grandi, bisogna che mi dia un po' d'attorno per maritarle....

VERCELLINI.

Già, già.... E Paolina?

DELFINA.

Paolina sta facendo un po' di toilette....

VERCELLINI.

Non mi vuol vedere più, assolutamente.

DELFINA.

È il suo carattere.... È una selvaggia, proprio.

VERCELLINI.

Però quando arrivano i vostri nuovi amici, allora....

DELFINA.

Che che! Ci vogliono delle lunghe preghiere per indurla a lasciarsi vedere un poco. E se usciamo, ella rimane in casa.... Infine, pare lei la mamma ed io la figlia....

VERCELLINI.

E la lasci fare....

DELFINA.

Ma no, perchè si può credere che io abbia delle preferenze.... E poi compromette la riuscita dei miei disegni, l'avvenire delle sue sorelle, di Ninì specialmente, che à tanto ingegno....

NINÌ

fa capolino alla porta di
sinistra, semivestita.

Mamma.... Oh! buona sera, signor
Vercellini, buona sera!

VERCELLINI.

Avanti, avanti, piccina, vieni a strin-
germi la mano....

NINÌ.

Le pare! Sono ancora in *deshabillé*.
Mamma, non trovo il mio pettine di
tartaruga. Sai dov'è?

DELFINA.

Ma, cara mia, non lo so. Ài chie-
sto a Teresa?

NINÌ

sempre sulla soglia, nascon-
dendosi a mezzo.

No. Teresa! Teresa!

DELFINA

accorrendo a lei.

E intanto stai lì, così svestita.... Ti
prenderai un raffreddore.... Non ài
proprio nessuna cura della tua voce....

Suono di campanello.

NINI

Uh! qualcuno di già. Buona sera, signor Vercellini, buona sera.

E scomparire.

VERCELLINI.

Addio, piccina.

DELFINA.

Che testolina sventata! Ma c'è un tesoro in quella testolina....

VERCELLINI.

Arrivederci dunque.

DELFINA.

Se ne va proprio? Mi raccomando, si lasci vedere un po' più di frequente.

Si avviano verso la comune, a destra, e s'incontrano in Vittorio e Cantoni che entrano. Vercellini s'inchina ed esce.

SCENA SECONDA.

DELFINA - VITTORIO - CANTONI.

DELFINA.

Oh, il signor Olgiati!

VITTORIO.

E non solo. Valendomi del permesso che ella mi à dato tante volte, ò condotto con me e le presento un mio carissimo amico: il dottor Corrado Cantoni.

DELFINA

goffamente.

Ben felice! ben felice!

VITTORIO.

È arrivato jeri l'altro da Berlino dopo varî anni d'assenza.... ò il cómpito di introdurlo nella buona società, e, naturalmente, ò pensato subito a lei....

DELFINA.

Troppo buono, signor Olgiati....

A Cantoni.

È venuto ad annojarsi.... vorrà compatire....

CANTONI

un po' stupito.

Signora, la prego anzi di perdonare l'ardire: ma Vittorio mi assicurò che mi verrebbe scusata questa mancanza alle più elementari regole....

VITTORIO

piano, toccandogli il gomito.

(Tira via, tira via, dalle i dolci....)

CANTONI

sempre più stupito.

So che à delle belle signorine: mi sono permesso di portar loro dei dolci....

Le porge una scatola.

DELFINA.

Sono veramente confusa....

Va a posar la scatola.

VITTORIO.

E serviranno da carta da visita per
Selene e Ninì.

CANTONI

piano a Vittorio.

(Se io ci capisco qualcosa!...)

VITTORIO

piano a Cantoni.

(Stai buono; capirai dopo....)

DELFINA.

Debbo far loro tante scuse.... Le
mie figliole sono ancora occupate alla
loro toilette.

VITTORIO.

E lei faccia come se noi non ci
fossimo. Eravamo diretti alla Scala.
Ma poi abbiamo trovato che improv-
visamente, e come di solito, si fa ri-
poso. Allora ò detto a Cantoni: « Vieni
con me, qui vicino, dalla signora Tos-
si. » Ecco perchè siamo qui un po'
prestino. Ma noi sappiamo fare tutte
le concessioni alla toilette femminile.
Ed anche lei, signora Delfina, non
si disturbi per cagion nostra. Io già

sono di casa, nevvvero? e Cantoni deve considerarlo come un vecchio amico, poichè è amico mio e amicone di Dario mio cugino.

DELFINA.

Ah sì? del signor Dario?

CANTONI.

Abbiamo vissuto insieme, lungamente, a Berlino. Fummo compagni di studî....

DELFINA.

Ah, è ingegnere, anche lei?

CANTONI.

No, medico....

VITTORIO.

Famoso!

DELFINA.

Allora approfitto del permesso e vado ad avvertire le mie figliole.... Qui ci sono dei sigari, dei giornali, facciano come in casa loro....

Si avvia.

VITTORIO.

E i dolci?!

DELFINA.

Ah sì!

VITTORIO.

Ma perbacco!

Delfina prende la scatola
ed esce.

SCENA TERZA.

VITTORIO - CANTONI.

VITTORIO.

I dolci, capisci, è necessarissimo che vengano presentati insieme al tuo nome. Ti rendono súbito simpatico.

CANTONI.

E adesso mi darai qualche spiegazione: perchè tu mi ài preso per mano come una fata del buon tempo an-

· tico, e mi ài condotto qui, senza dirmi nulla, come in un palazzo incantato.

VITTORIO.

Ti ò detto però che non ti saresti annojato....

Accende un sigaro.

CANTONI.

Questo lo vedrò....

VITTORIO.

Devi averlo già capito, dal modo come ti ò presentato, e dall'aspetto della padrona di casa. Lo vedi: ti ò condotto qui, senza averti preannunciato....

Si sdraja su di una poltrona.

CANTONI.

E dunque?

VITTORIO.

Che vuoi che ti dica? È una casa *sui generis*....

CANTONI.

Il che non significa nulla.

VITTORIO.

Significa che non è una casa come tutte le altre.... Quello poi che à di diverso dalle altre è.... più difficile a spiegarsi.

CANTONI.

La famiglia è composta?...

VITTORIO.

Dalla madre, che ài visto, vedova....

CANTONI.

Vedova?....

VITTORIO.

Autenticamente vedova, perchè c'è chi ricorda l'ottimo e defunto signor Tossi, impiegato al Catasto. Quello che usciva quando noi entrammo, per esempio, è un certo Vercellini, un vecchio amico di casa, collega del defunto, che viene qui qualche volta a prendere il caffè, dopo pranzo, e se ne va appena arrivano i frequentatori più.... moderni della casa. Dunque la madre, ò detto; poi ci sono tre figliole: la maggiore, Paolina, à

tutte le caratteristiche esteriori di quelle fanciulle che si dicono comunemente *di buona famiglia*. Riser-
vata, modesta, taciturna....

CANTONI.

Genere nojoso.

VITTORIO.

Sì; ma c'è di buono che non si vede quasi mai: è come non esistesse: è la massaja di casa. Non interessa, ma non disturba.

CANTONI.

Le altre due?...

VITTORIO.

Le altre due, Selene e Ninì, sono la parte tipica della famiglia. Ninì specialmente, un folletto di diciassette anni, bellissima, simpaticissima, allegra, piena d'ingegno. Queste due sono.... *le vergini*.... Non spaventarti.... è un nomignolo....

CANTONI.

Oh, e perchè gliel'anno dato?

VITTORIO.

Perchè.... se lo meritano....

CANTONI

stupito, senza capire.

Che bella ragione!

VITTORIO.

Già, se lo meritano....

CANTONI.

?

VITTORIO.

Ecco: tu devi considerarle come due signorine da marito — come ce ne sono tante, purtroppo! — ma aver ben presente invece, sempre, che viceversa sono di quelle signorine....

CANTONI.

Che non si sposano.

VITTORIO.

Già, che non si sposano! Ma, bada, solo perchè le convenienze, i riguardi sociali, impongono di non sposarle. Chè, effettivamente, nessuno può dire,

o dice, o direbbe alcunchè sul loro conto, per quanto riguarda la loro onestà.... dirò meglio: la loro.... purezza.

CANTONI.

Sì, ma....

VITTORIO.

D'accordo! *Sì, ma.* In questo *ma* sta la vera ragione del perchè non si sposano le sorelle Tossi.

CANTONI.

Vale a dire?

VITTORIO.

Vale a dire nulla. È un *ma* con dei puntolini, che non à nè può avere continuazione. Il più ardito, o il più pettegolo, o il più maligno fra gli uomini, io per esempio, ti dirà tutt'al più: ma.... sono ragazze che vanno attorno sole (e bada, parlo sempre di Ninì e di Selene, chè Paolina non fa neppur questo); che ricevono in casa soltanto uomini, anzi soltanto giovinotti; che vanno in teatro accompagnate sem-

pre dalla mamma è vero, ma col terzo e col quarto; che si susurra di aver riconosciute all'ultimo veglione sotto un domino cilestre non abbastanza impenetrabile.... E così? ribatterai tu: si sa che queste ragazze abbiano un amante? No. Si sa che qualcuno possa dire o abbia detto di averne ottenute le grazie? No. Oh! e allora?... Allora, il mondo che è un gran filosofo e un grande aristarco, conclude: è appunto per questo che nella mia infinita bontà e nella mia incommensurabile indulgenza le chiamo *le vergini*; ma sposatene una e ne rideranno anche i comignoli!

CANTONI.

Ma tutti quelli che vengono per casa non ànno che dei rapporti di pura amicizia?

VITTORIO.

O di gran confidenza. Sai, si vien qui, si passa la sera, allegramente, come diversivo ai ricevimenti di etichetta. Sei presentato oggi; domani, se non ti accomoda, non ci torni più;

o ci torni dopo tre mesi, e sei ricevuto a braccia aperte, purchè tu porti una scatola di dolci o una chiave di palco.

CANTONI.

E la madre?

VITTORIO.

La madre cerca un marito alle figliole, in buona fede, convinta di trovarlo un dì o l'altro, specialmente per le due maggiori: disposta tutt'al più a concedere a Ninì di dedicarsi all'arte del canto, per non privare le scene di una nuova Patti.

CANTONI.

In buona fede, dici tu?

VITTORIO.

Certo! Poichè dopo tutto essa considera che la condotta delle sue figliole è regolare e illibata. E infatti, se dà un bacio, ti guarderai bene dal darlo altro che sulla mano.... a meno che ti riesca di darlo quando nessuno ti vede. Se porti un regalo, saranno

unicamente dei fiori o dei dolci: potrai anche offrire una veste, ma a patto tu dica che si tratta di una stoffa rara che un amico ti à mandato dalla Cina. Se inviti a pranzo, per non avere un rifiuto, devi dichiarare che si festeggia il tuo compleanno, non importa poi se si ripete due volte in un mese. E così, come vedi, si salvano le apparenze. E se la signora Tossi non osa di andare in società con le sue figliole, à il diritto però di essere rispettata e trattata bene dalla gente che riceve. — Ti convince?... Di', fuma pure, sai, metti di essere in casa tua.

CANTONI

vedendo avvicinarsi Delfina.

Oh! la vecchia.

VITTORIO.

Eh, non scomodarti.

CANTONI.

Ma c'è una delle figliole.

Entrano Delfina e Selene.

SCENA QUARTA.

DELFINA - SELENE - VITTORIO - CANTONI.

DELFINA.

Quante scuse dobbiamo loro! Li abbiamo fatti attendere molto.

VITTORIO

sempre sdraiato sulla poltrona.

Le pare!

DELFINA.

Signòr Cantoni, le presento una delle mie figlie: Selene.

CANTONI.

Signorina....

Selene disinvolta ma un po' sostenuta, gli porge la mano con fare molto distinto. È abbigliata elegantemente.

VITTORIO.

Buona sera, Selene.

SELENE.

Ah! siete qui? Buona sera....

VITTORIO.

Come siete bellina....

SELENE.

Sì?

DELFINA

a Selene.

Bada.

Le si avvicina e le raggiusta un nastro.

Signor Olgiati, non à uno spillo?

VITTORIO

si toglie uno spillo dal risvolto dell'abito e glielo porge senza alzarsi.

Ò sempre con me ciò che può occorrere alle signore....

DELFINA.

È un tesoro lei! Che buon marito sarebbe!...

VITTORIO.

Crede? E chi sa che non mi decida ad ammogliarmi!...

DELFINA

piano a Selene.

(Dio volesse!)

SELENE

piano a Delfina.

(Sì, aspettalo quello lì. L'altro che cos'è?)

DELFINA.

(È un medico. Non so se sia ricco.)

CANTONI

piano a Vittorio.

(Mi par molto sostenuta questa!)

VITTORIO.

(Aspetta, lascia che l'ambiente si riscaldi.)

DELFINA.

Ecco fatto. Ed ora vado in cerca di Ninì.

Esce.

SELENE

si reca dietro la poltrona di Vittorio e si appoggia coi gomiti allo schienale.

E così che c'è di nuovo?

VITTORIO

sollevando la testa a guardarla.

L'amico mio, ch'è un ragazzo simpaticone, e mi à già susurrato che siete bella come un amore.... E voi che avete di nuovo?

SELENE.

Nulla.

VITTORIO.

Troppo poco. E Ninì dov'è?

SELENE.

Non so. Scrive, credo.

VITTORIO.

La sua piccola corrispondenza. E Paolina?

SELENE.

Chi ne sa niente di Paolina? Fa l'innamorata....

VITTORIO.

E lo è, probabilmente!

SELENE.

Di chi?

VITTORIO.

Non so; di me, per esempio.

SELENE

avvicinandosi a Cantoni.

Lei è amico del signor Dario?

CANTONI.

Molto amico.

SELENE.

E arriva anche lei da Berlino?

CANTONI.

Da jeri, signorina. Dario mi aveva preceduto, ma ci ritorneremo assieme....

VITTORIO.

(Signorina! Dopo tutto il mio discorso non à ancora capito niente!)

Entra Nini.

SCENA QUINTA.

NINÌ - SELENE - VITTORIO - CANTONI.

NINÌ

entra dal fondo, affrettata,
colla bocca piena di dolci,
mangiucchiando. È in veste
chiassosa, un po' scollata.

Oh! signor Vittorio!

Gli dà una forte stretta
di mano.

Che buoni questi marrons che mi
avete portati.

VITTORIO

alzandosi.

Pardon! Li à portati l'amico mio,
il dottor Cantoni, che vi presento.

NINÌ

stringendogli la mano.

Buona sera.

Gli dà un'occhiata, lunga,
esaminatrice, poi si volge a
Vittorio.

Che ne dite della mia toilette?

VITTORIO.

Molto graziosa. È un gran ricevimento dunque stasera?

NINÌ.

Ò una gran voglia di ballare.

A Cantoni.

Suona il piano lei?

CANTONI.

Un pochino.

NINÌ.

Abbastanza per far ballare?

Intanto si è messa a cercare sulla tavola tra i giornali

Di tutti quelli che vengono qui non c'è che Cozzi che sa suonare; è una disperazione....

VITTORIO.

Che cosa cercate?

NINÌ.

Il *Secolo*. Volevo vedere una cosa.... Non c'è....

Selene sovvenendosi ad un tratto cerca anche lei un giornale, e trovatolo si mette a leggere in quarta pagina.

Non à il *Secolo*, signor Cantoni?

CANTONI.

Credo, nella mia pelliccia....

Esce.

VITTORIO.

Il *Pungolo* o l'*Italia* non vi servono?

NINÌ.

No....

VITTORIO.

Ah! ah! bada, son geloso, Giovannina....

NINÌ.

Non chiamatemi così!

CANTONI

rientrando, porge un giornale a Ninì.

Ecco, signorina.

NINÌ

lo fissa un momento stupita

Grazie.

Prende il giornale e cerca in quarta pagina.

VITTORIO

piano a Cantoni.

(Insomma, vuoi smetterla di chiamarle *signorina*?)

CANTONI.

(O come debbo dire?)

VITTORIO.

(Ninì, Selene, tout court. Ti vuoi compromettere!)

CANTONI.

(Come?!)

VITTORIO.

(Ma già: a sentirsi dir *signorina*, credono che tu le prenda troppo sul serio, si fanno subito delle illusioni, vedono in te un marito.... Non è quello che vuoi, spero!)

CANTONI.

(No, davvero! Ma che cosa cercava nel *Secolo*?)

VITTORIO.

(Ciò che l'altra cercava nel *Corriere*.

Una corrispondenza amorosa. Quella è più aristocratica: questa è più borghese, anzi più repubblicana.... in amore!)

Intanto sono entrati Cozzi, Merati e Dellàgo. Nini e Selene ànno risalita la scena e parlano con essi al fondo. Poi entra il Marchese Zoppi, un vecchio ritinto, che si atteggia a giovinotto.

NINI.

Oh! buona sera Marchese, buona sera Marchese!!

Gli porge le due mani e gli saltella dinnanzi.

VITTORIO.

Comincia a venir gente....

CANTONI.

Oh oh! quel vecchietto lì chi è?

VITTORIO.

Un curioso tipo. Un eterno giovinotto che non à ancora rinunciato a corteggiare le donne. Ormai è ritor-

nato agli amori platonici e, capirai, questo è il luogo per lui.

CANTONI.

Come si chiama?

VITTORIO.

È il marchese Zoppi. Qui è la seconda o la terza volta che ci viene.... ma, come vedi, per Ninì è già un vecchio amico. Vieni che ti presento alla società.

Il gruppo del fondo s'è posto attorno al piano: le discussioni sono animatissime. Risa e schiamazzi. Qualcuno accompagna col canto la canzone di *Carulì* che Cozzi accenna sul pianoforte. Vittorio e Cantoni si recano al fondo e si vede il primo presentare il secondo agli altri. Entrano Dario dalla comune e Delfina dalla sinistra.

SCENA SESTA.

DELFINA - NINÌ - SELENE - DARIO - VITTORIO
CANTONI - IL MARCHESE - COZZI - MERATI
DELLÀGO - poi PAOLINA.

DELFINA
andandogli incontro.

Oh, signor Dario, come sta?

DARIO.

Bene, grazie. Quanta gente! E le
sue figliole?

DELFINA.

Sono là...

DARIO.

Anche Paolina?

DELFINA.

No, è ancora nella sua stanza. Ora
la chiamo.

DARIO.

Non la disturbi.

DELFINA.

Che! Quando c'è lei, ci viene volentieri. I loro caratteri si assomigliano. Stanno bene insieme.

Esce. Dario si reca al fondo, saluta Vittorio, Cantoni e gli altri.

MERATI

discendendo la scena con Dellàgo.

(E così, sei riuscito?)

DELLÀGO.

(Un poco: ma il mio scopo sarebbe di fare una *partie carrée*. Se venissero tutte due ci si divertirebbe un mondo.)

MERATI.

(È difficile: perchè l'una fa ogni cosa sua di nascosto dall'altra....)

DELLÀGO.

(E poi, quella madre, sempre alle costole.... è insoffribile!...)

Seguitano a parlare tra loro e risalgono la scena. Paolina entra dalla sinistra e si sofferma un momento a osservare.

DARIO

la scorge súbito, ridiscende
la scena e le vien vicino pre-
muroso.

Come va, Paolina?

PAOLINA.

Buona sera, signor Carocci.

DARIO.

Come siete bella, stasera.

PAOLINA.

Per carità....

Entra anche Delfina e ri-
mane al fondo a discorrere
cogli altri.

DARIO.

Non è un complimento.

Le prende le mani; sie-
dono entrambi sul divano.

Vi dico che siete molto bella perchè
trovo che la siete. Così, quando vi
dico di volervi bene potete crederlo;
non è una delle solite banalità....

PAOLINA.

Perchè sa dirlo con belle parole....

DARIO.

No: perchè dico quello che penso. Da un mese soltanto vengo in casa vostra: però, come io credo di avervi conosciuta bene, e perciò vi apprezzo e vi stimo, così dovrete aver conosciuto me, e stimarmi un pochino. Dovreste aver capito che non sono come tutti gli altri.... Non per merito mio, non ch'io sia migliore degli altri: ma perchè ò avuta una giovinezza molto triste che mi à reso serio e guardingo assai presto.

PAOLINA.

Me la racconterà qualche giorno la sua vita....

DARIO.

Sì.... è una storia poco allegra: la storia di quelli che rimangono orfani da bambini, che son cresciuti senza il sorriso della mamma, in un collegio, poi lontani dalla patria, volontariamente, per togliersi dai luoghi che ricordano orribili sciagure.... Forse

c'è qualche punto di contatto tra la mia giovinezza e la vostra....

Al fondo scoppiano grandi risate, discussioni animatissime. Dario, come ridestandosi:

È Vittorio che tien pulpito, sempre....

PAOLINA.

È tanto allegro: ne à sempre delle nuove....

DELFINA

al fondo, in tono di rimprovero.

Signor Vittorio, signor Vittorio, via, mi raccomando!...

VITTORIO.

Ma si parla dell'amore, nulla di più morale dell'amore.

NINÌ.

E nulla di più morale del matrimonio!

VITTORIO

avanzandosi, seguito dagli altri.

Ecco qua: sentiamo il parere di

Dario, che è un uomo serio. Dimmi: il prender moglie non è una grande sciocchezza?

DARIO.

Forse! ma quante sciocchezze non si commettono più quando si è ammogliati!...

VITTORIO.

Lo credi? Però, bada, c'è questo inconveniente: che qualche volta l'uomo cessa di far delle sciocchezze quando prende moglie: ma la moglie, molto spesso, comincia a farne quando prende marito.

IL MARCHESE.

Un momento, un momento: su questo punto lasciate giudicare a me che delle mogli ne ò avute due....

NINÌ.

Oh poveretto!

IL MARCHESE.

Sicuro, sono vedovo due volte. Ebbene.... Non chiedetemi di più....

VITTORIO

a parte, ma abbastanza forte
per essere udito.

Che bestia!

IL MARCHESE

lo guarda colla coda del-
l'occhio, un po' dubbioso,
poi continua.

Credete a me figliuoli, finchè siete
in tempo, non prendete moglie.

Tutti ridono.

DARIO.

Però l'amore....

NINÌ.

Oh per carità non la mi cominci
una delle solite sue discussioni tede-
sche. Io voglio ballare.... Signor Vit-
torio, mi faccia ballare.... Chi ci suona
una polka? Ah! il signor Cantoni....

CANTONI.

Se mi riesce....

NINÌ.

Sì, sì....

Lo trascina al piano; tutti
li seguono fuorchè Dario e
Paolina.

IL MARCHESE

trattenendo Vittorio, bonariamente.

Scusi: un momento fa, quando io parlavo, ella à esclamato: che bestia! — Non diceva a me, nevvero?

VITTORIO.

Le pare, marchese! Lo pensassi anche non oserei mai di dirglielo.

IL MARCHESE

soddisfatto.

Ah!

Gli stringe la mano.

Poichè lei è tanto gentile, senta, vorrei chiederle uno schiarimento. Lei è pratico della casa, nevvero? conosce a fondo questa famiglia....

VITTORIO.

Oh.... a fondo.... relativamente!

IL MARCHESE.

Le dirò, in confidenza: Selene è una bellissima ragazza....

VITTORIO.

Ma sicuro.... e lei, marchese, nevvero?... lo confessi....

IL MARCHESE.

Perchè no? Vorrei sapere.... Ecco.... è difficile a dirsi.... non vorrei che interpretasse male la mia domanda....

VITTORIO.

Dica, dica....

IL MARCHESE.

Vorrei sapere.... Ripeto, lo domando a lei, perchè conosce meglio di me la famiglia.... Io mi ci raccapezzo poco....

VITTORIO.

Credo di capire.... di aver penetrato.... Permetta una domanda. Lei è molto lontano dall'idea di ammogliersi una terza volta?...

IL MARCHESE.

Oh Dio! secondo. La primissima gioventù è passata: ma d'altronde.... la solitudine non mi va; se si trattasse di accasarmi, per far una vita quieta, tranquilla....

VITTORIO.

E allora è l'affar suo!

IL MARCHESE.

Crede proprio? da amico?

VITTORIO.

Da amico! Selene è fatta apposta per lei.

NINÌ.

Signor Olgiati?!

VITTORIO.

Vengo, vengo....

Al Marchese.

Ci pensi.

Il Marchese si allontana.
Vittorio lo osserva in aria
canzonatoria, poi si dirige
a Paolina.

Si può salutarvi? Ma davvero che mio cugino, se à il merito di avervi ricondotta un poco tra noi, in società, dove non vi lasciavate veder mai, à poi il gran torto di ipotecarvi tutta a suo favore....

Cantoni tocca i primi accordi di una polka.

PAOLINA.

Si discorreva....

VITTORIO.

Oh! naturalmente; e di cose molto serie.... non c'è da essere in pensiero: ma ciò non toglie che in un modo o nell'altro vi rendete terribilmente preziosa....

NINÌ.

Olgiati!

VITTORIO.

Vengo, vengo!

A Paolina.

Voi non volete ballare?

Paolina si schermisce.

Suvvia: un solo giro, non fosse che per non lasciarvi compromettere troppo da Dario....

Paolina aderisce a malincuore, si alza e dà il braccio a Vittorio. Vittorio piano a Dario.

(Te la riporto súbito.)

Vittorio e Paolina si avviano al fondo.

NINÌ

accanto al piano, a Cantoni.

No, no, suona anche lei come un

tedesco. Ci suonerà Beethoven, dopo, quando saremo stanchi. Cozzi, suonate voi un pochino.

Cozzi si mette al piano e suona. Cantoni ridiscende la scena e viene accanto a Dario. Le coppie si accingono al ballo.

DELFINA

accorrendo.

No, no, siete matti? Qui non c'è posto neppure per muoversi! Chi vuol ballare, in anticamera, che è grande, e non c'è pericolo di romper nulla...

NINI.

Ma non si sente il piano! Trasportiamolo accanto alla porta.... Su, su....

Tutti trascinano il piano vicino alla comune. Cozzi si mette a suonare e tutti escono. Però la scena al fondo è sempre movimentata, qualcuno va e viene, e dalla porta ogni tanto si vedono le coppie che passano. Rimangono sul dinanzi della scena Dario e Cantoni.

CANTONI.

Che famiglia bizzarra! ✓

DARIO.

Ti sei già formato un giudizio?

CANTONI.

Vittorio mi à spiegato l'ambiente.

DARIO.

Oh! mio cugino è un gran pessimista. Te ne avrà detto un mucchio di male....

CANTONI.

Ma quello che ò potuto constatare sinora non è nulla di meglio. Quelle due ragazze....

DARIO.

Quali?

CANTONI.

Selene e Ninì....

DARIO.

Ah! ma Paolina è tutt'altra.

CANTONI.

Non l'ò ancora osservata bene....
Però anche Vittorio mi diceva....

DARIO.

Meno male che le rende questa giustizia!

CANTONI.

Sì, ma finirà per sentire anche lei l'influenza....

DARIO.

Non c'è questo pericolo! È troppo buona, è troppo saggia....

CANTONI.

Mi pare che tu le faccia una corte molto assidua....

DARIO.

Ti confesso che provo una grande simpatia per lei. Mi fa compassione vederla qui in questa casa. Come ne soffre! Guarda: ò pensato già più d'una volta, seriamente, se io non potrei fare qualcosa per lei.... toglierla di qui....

CANTONI.

Eh! non ci sarebbero che due mezzi. Farne la propria amante.... o sposarla.

DARIO.

Farne la propria amante? Come si vede che non la conosci! Una sola parola che le venga rivolta meno che rispettosa....

CANTONI.

Se ne offende? Può essere furberia.

DARIO.

No, amico mio, non se ne offende; capisce, poveretta, che non può, che non à il diritto di offendersi: ma se ne accora, se ne cruccia sino a muovere compassione. La vita che conduce ne è una prova.

CANTONI.

E allora.... non c'è che sposarla.... Bada, scherzo!

DARIO.

Oh! si può anche dirlo sul serio....

CANTONI.

Che?!

Entra Vittorio.

NINI

di dentro batte le mani e
grida.

Alla queue, alla queue!

VITTORIO.

Divento vecchio.... non so più ballare....

DARIO.

E Paolina?

VITTORIO.

Non à potuto rifiutare un giro di polka a quel Merati che le fa una corte spietata. Con nessun successo però, non spaventarti.

CANTONI.

Ma sai che Dario è davvero innamorato di Paolina?

VITTORIO.

Eh se lo so! E non sarebbe un gran guajo. Gli è che.... Ma ditemi un po': vojaltri, là in Germania, lo prendete sempre così sul serio l'amore?

CANTONI.

Ma davvero che Dario lo piglia

troppo sul serio. Figúراتi, or ora mi diceva che Paolina si potrebbe anche sposarla!

VITTORIO.

Bè.... fin là, spero che non spingerebbe la sua serietà....

DARIO.

Perchè no?

CANTONI.

Ci canzoni?

DARIO.

Niente affatto. Io non ò detto di volerla sposare: ma penso che, alla fin fine, non c'è una ragione, buona, convincente, perchè, quando lo volessi, non potrei farlo.

VITTORIO.

Ma bisogna essere un bambino o un visionario come te, dai subitanei esaltamenti, per pensare di quelle baggianate lì....

DARIO.

Non divagare.... Dimmi perchè uno

che s'innamorasse di Paolina non dovrebbe farne sua moglie. Perchè non à dote?

VITTORIO.

Oh! Ma Cantoni, che non vive nelle nuvole come te, l'à capito subito il perchè.

DARIO.

E dimmelo.

VITTORIO.

Ma.... guárdati attorno....

DARIO.

Ebbene?

VITTORIO.

Questa casa....

DARIO.

Non è la casa di Paolina: è la casa di sua madre....

VITTORIO.

E questa madre, e le sorelle?...

DARIO.

Parlo di Paolina, non delle sorelle....

VITTORIO

a Cantoni.

Ài capito? Che filosofo me ne ànno fatto lassù, nella terra d'Arminio? Là, là, non discorriamone che è meglio. Sappiate dunque che ò invitato la signora Tossi, Ninì e Selene a venir a pranzo domani da me. Inauguro così allegramente la mia nuova casa.

A Cantoni.

Naturalmente tu sei della partita.

DARIO.

E Paolina?

VITTORIO.

Eh! quella non ci viene. Se vuoi provare tu.... Non esce mai....

CANTONI.

E le altre ci verranno?!

VITTORIO.

Sicuro che ci verranno. E perchè no? La signora Delfina trova che non c'è nulla di male.

CANTONI.

Accettare un pranzo in casa di un giovinotto?

VITTORIO.

Mi sarei offeso se non avessero accettato: e per non offendermi!... Del resto, la signora conta su questi inviti, per il pareggio del suo bilancio. Ne à due o tre per settimana. Sai, tra onomastici e compleanni, conoscendo tanta gente, si ànno a disposizione tutte le date e tutti i santi del calendario! E per essa è un'economia. Così, quando invita lei, prepara la zuppa: tutto il resto lo portano gli invitati.... e ne avanza pel dì dopo.... Sempre la questione delle apparenze: denaro mai! ma generi in natura, puoi offrirne fin che vuoi!

Intanto Paolina è rientrata. Dario, appena l'ha vista le si è avvicinato. Vittorio volgendosi.

(Eccolo là! Decisamente è innamorato!)

NINÌ

rientrando.

Signor Vittorio, ci à abbandonati completamente?...

Piano.

Venite, venite di là tutti, che voglio

far ballare il marchese. Ci diventeremo!

Tutti escono fuorchè Dario e Paolina.

DARIO.

Come siete pallida.... e un po' turbata.... State poco bene?... Vi hanno forse detto qualcosa che vi è spiaciuto?

PAOLINA.

No, no, sto poco bene.... Forse sarà meglio che rientri nella mia camera....

DARIO.

Volete che me ne vada io?

PAOLINA.

Perchè mai?... No, no....

DARIO.

Ò una preghiera da rivolgervi....

PAOLINA.

A me?

DARIO.

Sì.... Vittorio à invitato per domani vostra madre e le vostre sorelle.... a

pranzo.... Non à osato d'invitare anche voi, perchè sa che non andate mai da nessuno.... Se ve ne pregassi io?...

PAOLINA.

Oh! no, signor Dario, non mi dia la pena di rifiutare....

DARIO.

Sentite.... la casa di mio cugino è come fosse la mia casa.... E se io vi pregassi di venire da me, con vostra madre, ricevuta nell'istesso modo con cui sempre vi parlo, cioè con tutto il rispetto che meritate, o tutt'al più con l'affetto che vi porto e che non è più un mistero per nessuno?... Non rispondete?...

PAOLINA.

Signor Dario.... Ella forse s'inganna sul conto mio.... o per lo meno sui sentimenti che prova a mio riguardo....

DARIO.

Non credo! Ad ogni modo, volete venire domani in casa di mio cugino? Avremo campo di parlarci me-

glio, da solo a sola.... Non merito, almeno, la vostra confidenza?...

Paolina commossa, gli sorride, quasi annuendo.

Ci verrete?

PAOLINA.

Sì.

Entra Delfina e rimane al fondo occupata all'apparecchio del thè.

DARIO.

Grazie.

VITTORIO

dal fondo, a Dario.

Questa è sovranamente nojosa!

DARIO.

Che cosa?

VITTORIO.

Selene m'infligge per il pranzo di domani quel nojosissimo marchese! Mi sconsigliura d'invitarlo, altrimenti....

DARIO

ridendo.

Vuoi che gli faccia io l'invito?

VITTORIO.

Sì, bravo, faglielo tu.

Paolina intanto à preso un giornale ch'era sulla tavola e legge in quarta pagina. Vittorio l'osserva un momento, poi le si avvicina adagio, dietro le spalle.

Anche voi....

Paolina spaventata si volge.

Anche voi avete la vostra piccola corrispondenza in quarta pagina? Via, via, non fatevi rossa.... non è un delitto.... io poi sarò discretissimo....

Intanto la scena si ripopola. E ànno smesso di suonare il pianoforte.

PAOLINA

alle parole di Vittorio à un impeto di commozione così viva, così intensa che Vittorio ne è colpito.

Anche lei, signor Vittorio, mi giudica così male, anche lei!

DELFINA

al fondo.

Ninì, occupati un po' del thè....

NINÌ.

Sì. Signor Merati, mi aiuta?

Eseguisce in fondo alla
scena, versando il thè nelle
tazze.

VITTORIO

a Paolina.

Ma per carità, non vi affliggete
così!...

PAOLINA.

Ah! come è triste, come è doloroso
trovarsi in una situazione come la
mia....

VITTORIO.

Oh, Paolina, non giustificatevi....
Non è nessun diritto.... Sono vera-
mente addolorato di avervi causata
una pena.... Non ne avevo proprio
l'intenzione....

PAOLINA.

Eh no! io lo capisco bene.... lei mi
spia da qualche tempo, cerca di co-
gliermi in fallo.... è la sua missione....

VITTORIO.

Ma che dite mai!

PAOLINA.

Oh! io la comprendo: dubita che suo cugino stia per commettere una pazzia, e vuole impedirglielo. Le occorre qualcosa di concreto per convincerlo, e va cercando.... Ebbene, signor Olgiati.... non si dia più questa briga....

NINÌ

viene colla tazza di thè e la porge a Vittorio, poi si allontana.

Signor Vittorio....

VITTORIO.

Grazie, piccina.

A Paolina.

Non vi capisco....

PAOLINA.

Sarò io stessa che, nel caso, gliela impedirà....

DARIO

viene con una tazza di thè e la porge a Paolina.

Paolina....

PAOLINA.

Grazie, non ne prendo....

DARIO.

Neppure un sorso?

PAOLINA.

No, grazie....

Dario torna al fondo per
posare la tazza.

Su quel giornale, cercavo semplicemente di scoprire, se mi riesce, le pazzie delle mie sorelle, per rimediarvi, o evitarne le conseguenze, se è possibile.... Ecco tutto.... glielo giuro, signor Vittorio....

VITTORIO.

Ma.... vi assicuro, Paolina....

PAOLINA.

Non mi spii più.... non scoprirebbe nulla.... Le prometto che saprò evitare a Dario e a lei qualunque pena, qualunque dispiacere....

Commossa ognor più

Glielo prometto.... Soltanto.... non dica nulla a Dario.... non gli dica nulla.... Egli potrebbe interrogarmi.... potrebbe affrettare una decisione.... e allora

forse mi mancherebbe il coraggio....
E, glielo giuro, ò bisogno di tutto il
mio coraggio....

Sul punto di scoppiare in
singhiozzi, si allontana per
nascondere la propria emo-
zione.

VITTORIO.

(Via! o sa fingere alla meraviglia....
o è davvero una gran disgraziata!)

Intanto, e cioè al princi-
pio del dialogo tra Paolina
e Vittorio, Delfina è venuta
a sedersi su una poltrona,
e a poco a poco si è addor-
mentata. A questo punto, al
fondo, dove tutti, fuorchè
Paolina e Dario, sono rac-
colti attorno al piano, scop-
piano di nuovo le risate e
un vocio generale. Vittorio
osserva la scena, poi Delfina
addormentata.

Che madre.... romana!

Poi siede, mentre al fondo
s'intuona la canzone di *Ca-
ruli*: egli accende una sigar-
retta, allunga le gambe, e
si accompagna al coro sot-
tovoce.

Sipario.

ATTO SECONDO.

Ricco salotto in casa di Vittorio. Al fondo una grande apertura dalla quale si scorge un'altra sala. Divani grandi tavoli carichi di libri e di riviste.

SCENA PRIMA.

VITTORIO - CANTONI - poi DARIO.

Vittorio se ne sta sdrajato
su una poltrona e legge un
libro. Entra Cantoni.

CANTONI.

Ciao, Vittorio.

VITTORIO.

Come? Sei già qui?

CANTONI.

Sì. Ò pensato di venire un'ora prima
per chiacchierare un poco.... Tanto,
non so come ammazzare il tempo in
questa Milano. Non conosco più nes-
suno!

VITTORIO.

Ma.... come sei entrato?

CANTONI.

Bravo, per la porta!

VITTORIO.

Grazie tante! Ma non ài trovato Domenico in anticamera? Il mio domestico?

CANTONI.

No.

VITTORIO.

Perchè....

CANTONI.

Disturbo?

VITTORIO.

No, ti pare? Ma siccome gli avevo detto che non c'ero per nessuno sino alle sette, così mi stupivo che ti avesse lasciato passare....

CANTONI.

Ò capito; decisamente, disturbo....

VITTORIO.

Ma no, ti ripeto....

CANTONI.

Ài qualche beltà che viene a pren-

dere il *lunch* in questo salottino che è davvero un amore. Dimmi la verità.... me ne vado.... e torno pel pranzo.... A che ora è il pranzo?

VITTORIO.

Alle sette e mezzo. Ma rimani, ti prego....

CANTONI.

Ah! no! dev'essere qualcosa, cioè qualcuno di molto importante, di molto riservato, se l'attendi anche oggi che ài degli invitati.... E che invitati!

VITTORIO.

Ebbene sì.... attendevo qualcuno....

CANTONI.

A quale ora?

VITTORIO.

Alle sei.

CANTONI.

E alle sette, naturalmente, questo qualcuno si congederà.... Ài dei convegni molto spicci!

VITTORIO.

No, vedi.... adesso ti spiego....

DARIO

di dentro.

Ma come? Ma come? Se sono invitato a pranzo.... Vittorio, Vittorio....

Entra.

SCENA SECONDA.

VITTORIO - DARIO - CANTONI.

VITTORIO.

(E va benone! anche lui, adesso!)

DARIO.

Che cos'è questa faccenda? Domenico non voleva lasciarmi passare....

VITTORIO.

Eseguisce i miei ordini.

DARIO.

I tuoi ordini?

VITTORIO.

Già: vi ò invitato per le sette e mezzo: che venite a farci qui, alle sei?

CANTONI

ridendo, a Dario.

Non siamo giunti a proposito. A un appuntamento.

DARIO.

Un appuntamento?

VITTORIO.

Affè d'Iddio che siete nojosi! Bisogna dunque dirvi tutto! Bisogna rivelarvi i miei piccoli misteri. Ninì... mi aveva promesso di anticipare la sua venuta....

CANTONI.

Ninì? Si tratta di lei? Là là, allora, non ò rimorsi.

Siede su una poltrona e
accende un sigaro.

La riceveremo insieme.

VITTORIO.

Converrai.... che non è l'istessa cosa....

CANTONI.

Infine, senti, non mi farai mica andare a spasso per un'oretta....

DARIO

che è accanto alla finestra.

Come nevica!

CANTONI.

Nevica, figúراتi! Vorrei proprio andarmela a pigliare! Qui si sta così bene!

Crogiolandosi nella poltrona.

Una delizia! Di' Dario, noi, a Berlino, di questi lussi, non ce li siamo neppure sognati!

Dario siede e accende una sigaretta.

VITTORIO

dopo averli osservati

E fate pure! Mettete di essere in casa vostra.

CANTONI.

Oh! si capisce: noi ti disturbiamo! Ma non ne avevamo l'intenzione. Vuol dire che per oggi rinunzierai

alle recondite gioje di un tête-à-tête con Ninì.

VITTORIO.

Per questo, vi giuro, che non rinuncio a nulla....

CANTONI.

Oh! oh!

VITTORIO.

Gli è che Ninì, se verrà, chiederà a Domenico se c'è qualcuno: e quando saprà che ci siete voi non entrerà.

CANTONI.

Falle dire che non c'è nessuno.

VITTORIO.

Bravo! perchè mi faccia una scenata, dopo.... per sentirmi dire che la comprometto e che.... « badi a quello che faccio »....

CANTONI.

Ah! dice così?

VITTORIO.

Sicuro!

Suona.

DARIO.

D'altronde io ò bisogno di parlarti,
Vittorio.

CANTONI.

Oh! adesso vi disturbo tutti e due?

DARIO.

No, no! al nostro colloquio amo
anzi che tu sii presente da quel buono
e vecchio amico che mi sei.

Entra Domenico.

VITTORIO

a Domenico.

Se viene quella signora, quella si-
gnorina....

DOMENICO.

Ò capito....

CANTONI.

(Furbo, l'ometto!)

VITTORIO.

Dille che son solo, ma corri innanzi
ad avvertirmi.

DOMENICO.

Sissignore.

Esce.

CANTONI.

Ebbene, ti giuro, Vittorio, tutto questo è curiosissimo.

VITTORIO.

Meno di voi, che venite a....

CANTONI.

D'accordo! E dimmi un po': se verrà, io e Dario che faremo?

VITTORIO.

Uscirete per di là: c'è la biblioteca, poi il biliardo, poi il fumoir.... infine è un appartamento di dieci camere compresi la cucina e i ripostigli: ne metto nove a vostra disposizione: se vi compiacete di lasciarmene una.... in casa mia!

CANTONI.

Povera vittima! Di' Dario!...

DARIO

che stava leggendo un giornale illustrato.

Che?

CANTONI.

Oh! niente. Nelle nuvole, sempre!

A Vittorio.

Dimmi un po': è la prima volta che ci viene Ninì?

VITTORIO.

Ufficialmente sì.

CANTONI.

E.... officiosamente?

VITTORIO.

No.

CANTONI.

Briccone! E jeri, jersera, a proposito della.... fisiologia di Ninì e delle sue sorelle, osavi affermare che....

VITTORIO.

Perfettamente!

CANTONI.

Oh qui, che ci viene a fare?

VITTORIO.

Se lo dico che non ài capito niente! Non sei ancora entrato nel.... Tu credi

Ninì e le sorelle.... ciò che assolutamente non sono.

CANTONI.

Viene qui a.... parlar di politica? Dimmi, si arrischia sino a.... prendere un thè e due tartine?

VITTORIO.

Poco di più. È tanto compiacente da farmi la modella....

CANTONI.

Oh! oh!

VITTORIO.

Per la testa! Tutt'al più un pezzo di braccio....

CANTONI.

E poi?

VITTORIO.

E poi che?

CANTONI.

« Arrivederla, torni presto... »?

VITTORIO.

« Arrivederci, torna presto! »

CANTONI.

Ah! le dàì del tu....

VITTORIO.

Officiosamente....

CANTONI.

E perchè ci viene?

VITTORIO.

Perchè sua madre la lascia andar attorno sola; perchè alla lezione si secca; perchè qui si trova bene per un'oretta; perchè le preparo sempre qualche piccolo regalo; infine, perchè non à senso morale.... Vieni qui....

Lo prende per mano, lo conduce alla porta di sinistra e la apre.

Guarda....

CANTONI

dopo aver guardato.

La tua stanza da letto....

Si scostano.

VITTORIO.

Ebbene: questa soglia, segna le colonne d' Ercole di Ninì.

CANTONI.

Ma allora tu sei un amante platonico....

VITTORIO.

Per forza!

CANTONI.

Ma allora Ninì che cosa vuole? a che cosa tende?

VITTORIO.

A formarsi uno stato, ad assicurarsi un avvenire. I suoi fiori d'arancio non sono in lei la prova di una esistenza illibata.... non sono il gran tesoro che ogni fanciulla inconsciamente possiede e che porta in dono all'uomo che ama e che le dà il suo nome. Per Ninì e per Selene sono unicamente un valore, al quale sanno perfettamente dare un prezzo. I fiori d'arancio, che ànno sacrosantamente il diritto di portare, rappresentano in esse soltanto la scienza della vita, e non li lasceranno cogliere che da un innamorato ingenuo che le sposi, o da.... un botanico ricchissimo che ami

adornar le sue serre dei fiori più rari e preziosi.

CANTONI.

Ci sono! Ora ò capito! Ora ti sei spiegato bene!

VITTORIO.

Ah! ma ce n'è volute, delle spiegazioni!

Guarda l'orologio.

Le sei.... Scommetto che à visto entrare uno di voi ed è tornata indietro.... Tra mezz'ora sarà qui la madre....

CANTONI.

Ah! che amore quella madre che si piglia le sue tre figliole e va a pranzare in casa d'un giovinotto.... Che tipo!... Di', di', e quel marchese.... altro tipo! L'ài invitato anche lui?

VITTORIO.

Per forza: me lo à imposto Selene....

CANTONI.

È il suo adoratore?

VITTORIO.

Sì, come io lo sono di Ninì. Però, vedi, Selene s'è imbattuta meglio di Ninì....

CANTONI.

Perchè?

VITTORIO.

Perchè quel marchese rimminchiato à in sè le due qualità di ricco e di cretino....

CANTONI.

È un botanico...?!

VITTORIO.

Sì: ma se Selene à giudizio, riesce a farsi sposare.... Le sei e dieci....

CANTONI.

Sei sulle spine!... Non sei mica innamorato?...

VITTORIO.

Ah! no: ma, via, è carina! Non è vero che è carina?

DARIO.

Quando avrete finito i vostri di-

scorsi fisiologici e psicologici mi avvertirete, e parlerò io.

VITTORIO.

Ma parla pure, cugino.

DARIO

si alza. A Vittorio.

In queste pitture così efficaci che fai di quelle ragazze, non ci metti in mezzo anche Paolina, nevvro?

VITTORIO.

No, no. Perchè me ne avresti chiesto ragione sul terreno?!

DARIO.

Ti prego di non scherzare, perchè io parlo seriamente, così seriamente come si trattasse di prendere una decisione importantissima nella mia vita.

VITTORIO.

(Ci siamo! È matto!)

DARIO.

E forse si tratta appunto di ciò.

VITTORIO.

Sapevamcelo.

CANTONI.

Ripigli il discorso di jeri?

DARIO.

Sì; e per esaurirlo.... Ò riflettuto a lungo, e sono deciso a sposare Paolina.... cioè a chiederle se vuol essere mia moglie.

CANTONI.

Che fa lo stesso. Perchè se credi che si farà pregare....

DARIO.

Forse sì. Le ò già accennato a questo mio desiderio e à sempre cercato di cambiar discorso. Eppure sono certo che m'ama. Anzi, perchè mi ama, poveretta, non vuole assolutamente ch'io trovi in lei un incoraggiamento a compiere questo atto che il mondo potrà giudicare una pazzia! Che delicatezza di sentimento è in quella ragazza!

VITTORIO.

E che cieco innamorato tu sei!

DARIO.

Oh! infine! Sua madre è una donna

volgare: le sue sorelle, non so che cosa sieno, ma fossero tutto quello che di peggio si può immaginare, non è men vero che Paolina è una buona e saggia creatura. Vittorio à potuto constatarlo: pratica quella casa da sei mesi: à conosciuta Paolina e à visto la vita che conduceva, pura, illibata, anche quando ancòra non sapeva che io esistessi; non potete credere dunque che finga ora per me. Infine, l'amo; perchè non posso sposarla?

CANTONI.

Perchè forse non è necessario.

DARIO.

Ah! la bella ragione! Farne la mia amante, dici tu. Sì: dato l'ambiente in cui vive, e le condizioni di famiglia, e poichè mi ama, potrebbe essere che acconsentisse a diventarla. E perchè accetterei questo sacrificio? E perchè compirei questo vero delitto, di abusare delle condizioni in cui Paolina si trova non per colpa sua? Ma il mondo riderà! direte voi. Ebbene, io rido del mondo!

VITTORIO.

E sposala! e che il Signore Iddio vi benedica, e figli maschi!... Già, senti: sei libero, sei padrone di te: non ài più, disgraziatamente, e come me, nè babbo nè mamma che ti debbano dare il consenso. Contento tu, contenti tutti. Io farò forse delle pazzie per Ninì: e tu fanne una per Paolina: e che Dio ce la mandi buona....

DOMENICO

di dentro.

Sissignora, sissignora....

Entra affrettato e fa dei segni d'intelligenza a Vittorio.

VITTORIO

lestissimo, piglia Dario e Cantoni per un braccio e li spinge lesto fuori della porta di destra, dicendo piano:

Giungendo, tra una mezz'ora, non m'avete ancora veduto, oggi!...

Cantoni e Dario escono dalla destra.

SCENA TERZA.

VITTORIO - NINÌ.

VITTORIO

corre incontro a Ninì che en-
tra dal fondo.

Piccina, è un'ora che ti aspetto!

NINÌ.

Sì, è vero, sono in ritardo.... ma ò
avute tante cose da fare....

Vittorio cerca di abbrac-
ciarla e di darle un bacio.

Giù le mani. Ò da parlarvi di una
cosa importantissima....

VITTORIO.

Ò da parlarvi?!

NINÌ.

Sì: sul serio: mi rivolgo al signor
Vittorio Olgiati, mio mecenate e pro-
tettore....

VITTORIO.

Eccomi a' suoi ordini, signorina....

NINÌ.

Il cappello mi annoja.... Già, alla mamma diremo che sono appena giunta....

VITTORIO.

E pur troppo sarà qui a minuti: sono quasi le sette....

NINÌ

si è tolto il cappello.

Dunque.... io ò presa una risoluzione....

VITTORIO.

Meno male!

NINÌ.

E ò deciso di confidarla a voi, in gran segreto, perchè mi ajutate a mandarla ad effetto....

VITTORIO.

Sentiamo.

NINÌ.

Voglio cantar l'operetta.

VITTORIO.

L'operetta?!

NINÌ.

Sì, scritturarmi in una compagnia. Sono stata adesso dall'agente. Tomba mi accetta. Dieci lire al giorno, viaggi pagati, due beneficiate effettive ogni anno e due di nome. Mezzo soprano leggiadro, debutto in Claretta di Madama Angot!...

VITTORIO.

Un momento, un momento! Mi confondi!

NINÌ.

Oh! la ribalta, la ribalta è sempre stata il mio sogno!

Cantando.

De Madame Angot je suis la fille, je suis la fille....

VITTORIO.

E vostra madre?

NINÌ.

Mia madre à una gran fede nelle

mie corde vocali e vede in me una futura Patti.... Ma io mi conosco: non vedo in me che un mezzo soprano leggiero....

VITTORIO.

Oh! leggiero sì!

NINÌ.

In casa mi annojo. Che avvenire ò? Che cosa posso sperare? Non mi faccio le illusioni di Selene che spera di trovar marito. Al giorno d'oggi, senza dote non ci si sposa. È vero o no? Dunque! Bisogna che pensi a formarmi uno stato....

VITTORIO.

Questi sentimenti vi onorano! Ma la mamma non permetterà....

NINÌ.

Lo so; ma io non le dirò nulla.

VITTORIO.

Una fuga?

NINÌ.

No. Non le dirò nulla per ora: ma

tra quindici giorni, (perchè dovrei trovarmi alla piazza, a Napoli, il 1.^o febbraio) quando avrò preparati i costumi, cinque!, e avrò la mia scrittura in tasca, con una penale di 1000 lire da pagare se manco, e le dirò: mamma mia, ormai è fatta, addio, ti manderò i giornali.... dovrà acconsentire per forza.

VITTORIO.

Siete.... un genio!

NINÌ.

Ma bisogna ajutarmi. I costumi costeranno un pajo di migliaia di lire. Se mi fate garanzia da Zamperoni....

VITTORIO.

Ma che garanzia! Mi permetterete di offrirveli.... Lasciatemi cooperare alla formazione di questa diva che va a sorgere sull'orizzonte dell'arte....

NINÌ.

Bè, sentite: io vi rimborserò a poco a poco, col frutto delle beneficiate.

VITTORIO.

E, dite: così giovane, volete viaggiar sola, vivere sola attorno pel mondo?...

NINÌ.

Oh! non ò paura....

VITTORIO.

Mi permetterete di accompagnarvi a Napoli....

NINÌ.

Siete matto?! Si potrebbe credere chi sa che cosa!....

S'ode di dentro la voce di Delfina e Selene che entrano.

Oh! la mamma; mi raccomando: acqua in bocca.... con tutti, anche con vostro cugino....

VITTORIO.

Lo giuro!

Andando incontro a Delfina.

Avanti, avanti....

SCENA QUARTA.

DELFINA - PAOLINA - SELENE - NINÌ - VITTORIO
poi DARIO e CANTONI.

DELFINA.

Eccoci qua, eccoci qua. È l'ora giusta?

VITTORIO.

Ma perfettamente. Come va?

Le stringe la mano, poi va a stringerla a Paolina e a Selene che rimangono un po' più al fondo, e le ajuta a togliersi il cappello e il mantello.

DELFINA

vien vicino a Ninì e le dice piano.

Ti avevo detto di attendermi giù, alla porta, per salire insieme. Così, che figura ci ài fatto a salir sola?

NINÌ

alza le spalle.

Sì, col freddo che fa volevo proprio

star giù per rovinarmi la voce! Del resto sono arrivata in questo momento.

DELFINA.

Dove sei stata?

NINI.

Alla lezione.

Si allontana.

DELFINA

si guarda attorno.

Che bella casa!

SELENE

a Vittorio, scendendo insieme la scena.

Il marchese non è ancora venuto?

VITTORIO.

No. Ma vi preme proprio, immensamente? Siete pratica, voi, nelle vostre simpatie. Niente fumi per la testa. Badate al sodo, voi.... Brava!

DELFINA

a Vittorio.

È davvero una bellezza la sua casa, signor Olgiati. Quanta bella roba!...

VITTORIO.

Ora, ora, le mostrerò tutto il mio appartamento, intanto che si aspetta il pranzo.

Dario e Cantoni entrano
dalla destra, e salutano tutti

DARIO
prende Paolina in disparte

Vi ringrazio di essere venuta. Permettetemi di vedere in ciò una prova di stima e d'affetto per me. Temevo che non veniste.

PAOLINA.

Glielo avevo promesso....

DARIO.

E se aveste mancato non avrei avuto mezzo di vedervi oggi, e, credetemi, è ormai una gran pena per me il rimanere un giorno senza vedervi....

Continuano a parlare tra loro.

DELFINA
a Vittorio, col quale sta facendo un giro per la sala.

Deve pagar molto di quest'alloggio!

NINI

al fondo, mentre osserva i
ninnoli.

*De madame Angot, je suis la fille,
je suis la fille....*

CANTONI

che si è messo a parlar con
Selene.

E come va la pittura?

SELENE.

Così, così....

CANTONI.

O ditemi: poichè Vittorio dipinge
così bene, è un vero artista, perchè
non prendete lezione da lui?

SELENE.

Vi pare? Sarebbe un maestro troppo
giovane, compromettente....

CANTONI.

Ah!

VITTORIO.

Non manca più che il marchese...
Ma non sono che le sette.

DELFINA

piano a Vittorio.

A proposito: volevo chiederle una cosa.

VITTORIO.

Dica.

DELFINA.

Che persona è il signor marchese?

VITTORIO.

Oh! un'aurea persona....

DELFINA.

Molto ricco nevvvero?

VITTORIO.

Ricchissimo: un vecchio *viveur*...

DELFINA.

Perchè, le dirò, io ne ò fatta la conoscenza in un modo un po' strano. Per una quindicina di giorni di seguito, ogni mattina, mi arrivò in casa un mazzo di fiori, diretto a Selene.

VITTORIO.

Lo mandava lui!

DELFINA.

Già: aveva veduta Selene in teatro, credo, e....

VITTORIO.

E lo aveva colpito. À buon gusto....

DELFINA.

Bontà sua, signor Olgiati. Poi, due giorni fa, accanto al mazzo di fiori, ò trovato la carta da visita, e un anellino di brillanti.

VITTORIO.

Oh!

DELFINA.

Questo si sbaglia, ò pensato io; nevvvero?

VITTORIO.

Sì.... aveva pigliato come chi dicesse un granchio....

DELFINA.

Ò rimandato subito l'anello, naturalmente.

VITTORIO.

Diamine!

DELFINA.

Sì, un conto sono i fiori, un conto sono i brillanti. E allora, lo stesso giorno, me lo vedo arrivare in casa. Veniva a farmi un milione di scuse.... che non aveva avuto intenzione di offendere, ecc. ecc. Capirà, a chi fa delle scuse.... Non c'era una ragione di trattarlo male. E così abbiám fatto amicizia.

VITTORIO.

È un buon acquisto!

DELFINA.

Cioè: abbiám fatto conoscenza. Ma pare che, proprio, abbia una gran simpatia per Selene.... Veramente è un po' innanzi in età, ma alla fin fine sarebbe un buon partito, nevvéro? Lei che ne dice?

VITTORIO.

A me pare di sì....

DELFINA.

Soltanto, a me preme che si spieghi presto.... perchè.... Bisognerebbe forse che gli parlassi io....

VITTORIO.

Ecco! Provi....

DELFINA.

Sarebbe una buona occasione quella d'oggi.... Perchè à invitato anche lui, nevvero?

VITTORIO.

Sì, l'ò invitato....

DELFINA.

Ma temo che mi mancherà il coraggio.... È una persona di riguardo....

DOMENICO

annunciando

Il marchese Zoppi....

SCENA QUINTA.

DELFINA - PAOLINA - SELENE - NINÌ - DARIO
VITTORIO - IL MARCHESE - CANTONI.

VITTORIO.

Marchese, buona sera....

IL MARCHESE.

Buona sera mio simpatico anfitrione....

À in mano quattro mazzolini di fiori. Cerca cogli occhi Delfina, le va incontro e le porge uno dei mazzolini.

Signora, i miei omaggi....

DELFINA

s'inchina goffamente.

(Che persona compita!)

IL MARCHESE

si dirige a Paolina e le porge un altro mazzolino.

Signorina.

Paolina prende il mazzolino, e saluta il Marchese.

CANTONI

a Vittorio.

(È un amore!)

VITTORIO.

(Proprio un cavaliere antiquo!)

IL MARCHESE

porcendo il terzo mazzolino
a Nini.

Piccina bella....

NINI.

Oh marchese, come sta?

Gli stringe forte la mano
dandogli una scossa, e si po-
ne il fiore nei capelli. Il Mar-
chese si dirige a Selene che
è in disparte e le porge con
un sorriso l'ultimo mazzetto.

SELENE.

Ah! per me l'ultimo!

IL MARCHESE.

Ma con esso è il mio cuore!

SELENE.

Davvero?

IL MARCHESE.

Sì.... ma senza speranza!

SELENE.

Perchè? Bisogna sempre sperare!

IL MARCHESE

le fa il più bello dei suoi sorrisi, poi si volge agli altri.

Dunque dunque, giovinotti, ci ripromettiamo una allegra serata!

NINÌ.

Ma sicuro!

Piano a Vittorio.

(Dobbiamo farlo bere quel vecchio scimunito.)

VITTORIO

piano a Ninì.

(Oh! oh! non ditene male. È il fidanzato di vostra sorella!)

Ninì dà in una risata.

DELFINA

a Vittorio.

(Sarebbe proprio il momento buono! E, dica, scusi.... a tavola lo metta vicino a Selene il marchese....)

VITTORIO.

(Non dubiti).

Delfina si allontana.

CANTONI

a Vittorio, piano.

(Dimmi: pensavo adesso che l'unico che ci fa una figura barbina sono io, qui: tu ti dedichi a Ninì: Dario a Paolina: il marchese a Selene. Ed io?)

VITTORIO.

(Bravo! tu alla vecchia!)

Cantoni fa una smorfia e
si allontana.

IL MARCHESE

a Vittorio, piano.

(Sa, ò riflettuto su quello che mi à detto jersera.)

VITTORIO.

(Ah sì? E allora?)

IL MARCHESE.

(Le dirò: un matrimonio alla mia età....)

VITTORIO.

(Non è mai troppo tardi per conquistare la felicità....)

IL MARCHESE.

(Sì, sì, ma se si potesse evitarlo!...
Decisamente, bisogna che studii la madre!)

VITTORIO.

(La studii, la studii!)

DELFINA

dall'altro lato della scena,
vicino a Paolina, piano.

(Infine, neppur oggi non sei allegra: ma che cos'ài sempre, sempre, santo cielo?)

PAOLINA.

Nulla, mamma....

DELFINA.

(Come, nulla? Sei sempre così seria, così malinconica! Mi metti persin soggezione!)

VITTORIO.

Signori e signore: se vogliono onorare d'una visita il mio appartamento...

NINÌ.

Sì, sì, sì, andiamo a vedere....

VITTORIO.

Ecco, qua, la biblioteca....

Si avvia verso la destra.

IL MARCHESE

a parte, trattenendosi.

(Se la vecchia rimanesse.... io comincerei i miei studii....)

DELFINA

a parte, indugiandosi.

(Sarebbe il momento di tastar terreno....)

Tutti escono salvo Delfina
e il Marchese.

SCENA SESTA.

DELFINA - IL MARCHESE.

Il Marchese si versa un
bicchierino di cognac e si
siede, fingendo di non ve-
der Delfina.

DELFINA.

Signor Marchese, anche lei come
me preferisce una buona poltrona....

IL MARCHESE

alzandosi.

Oh! pardon! non l'avevo veduta.
Già, una buona poltrona....

DELFINA.

I giovinotti, si sa, non starebbero
mai quieti....

IL MARCHESE.

Come sono carine quelle sue fi-
gliole, così vivaci, così allegre....

DELFINA.

Fuorchè Paolina. Quella è sempre triste, taciturna.... Ma Selene e Ninì ànno un carattere gajo.

IL MARCHESE.

Eh! lo vedo, lo vedo.... E, studiano?

DELFINA.

Selene studia un po' la pittura....

IL MARCHESE.

Ah! vuol farne un'artista....

DELFINA.

Ma non credo che riuscirà....

IL MARCHESE.

Peccato!

DELFINA.

E Ninì studia il canto.

IL MARCHESE.

Ah! il canto!

DELFINA.

À la passione! che vuol che le dica?
À la passione. Io non volevo, sa?
Perchè vorrà andar sul teatro, e quell'idea mi spaventa....

IL MARCHESE.

Le dirò: è più pericoloso il ballo....

DELFINA.

Oh! il ballo poi non l'avrei permesso mai! Le pare?! Una signorina per bene non può far la ballerina!

IL MARCHESE.

(Ne capisco sempre meno!) Appunto, è quello che dicevo. E prendono le loro lezioni in casa?

DELFINA.

No: vanno dal maestro.

IL MARCHESE

con affettata indifferenza.

Ce le accompagna lei, nevvvero?...

DELFINA.

Eh! no: che vuole signor Marchese, io non sono ricca, non ò un domestico per farle accompagnare: quando posso vado io: ma, santo cielo, come si fa? Non sempre si può uscire, nevvvero? L'una va fuori a un'ora, l'altra va fuori a un'altra, magari due tre volte al giorno. Ò dovuto decidermi a lasciarle andar sole. Oh! ma sono

sicura. Vanno, vengono, diritte per la loro strada, senza fermarsi, senza guardarsi attorno.

IL MARCHESE.

Oh! allora!

DELFINA.

Sì, sì, per questo sono tranquilla....

IL MARCHESE.

E lei riceve spesso in casa? Perdoni, non domando per curiosità, ma perchè spero vorrà onorarmi dei suoi inviti....

Intanto rientrano tutti gli altri dalla destra, passano chiacchierando, ed escono dal fondo. Vittorio sbircia Delfina e il Marchese, e fa un gesto significativo.

DELFINA.

Santo cielo, inviti non ne faccio. Chi mi vuol onorare mi fa un piacere, ecco. Io ricevo alla buona: una tazza di thè, quattro salti qualche volta.... Sa bene, noi mamme cerchiamo di aver qualcuno per casa per farle vedere 'ste figliuole.... altrimenti come si fa a maritarle? Se sapesse che pensiero.... Non le auguro di es-

sere una mamma!... Così è quando accetto qualche invito: c'è forse chi me ne fa carico: ma, santo cielo, quando si va in casa di persone ammodo, compite, come qui dal signor Olgiati.... le pare? È come se m'invitasse lei, signor Marchese.... dico bene? Quando si presenta l'occasione....

IL MARCHESE.

Oh! ma fa benone....

Rientrano cianciando e ridendo tutti gli altri.

SCENA SETTIMA.

DELFINA - PAOLINA - SELENE - NINÌ - VITTORIO
DARIO - CANTONI - IL MARCHESE.

NINÌ.

Mammà vieni sulla torre?

DELFINA.

Sulla torre?!

NINÌ.

Ma sicuro! Olgiati à anche una torre da cui si vede tutta Milano....

VITTORIO.

O quasi....

DELFINA.

Ma sei matta! Sulla torre, adesso che è già bujo!

NINÌ.

C'è la luna! Andiamo, andiamo tutti....

DELFINA

piano a Ninì.

(Ma dico, e non si pranza?)

NINÌ.

(Eh, diavolo! alle sette e mezzo!) Facciamo la salita, dunque. In dieci minuti si va e si torna....

DELFINA.

Ma fa freddo....

NINÌ.

No, no: ci copriamo bene.... Vedrai che appetito, dopo!

DELFINA.

Che pazzarella sei!...

Piano a Vittorio.

(Ò parlato col Marchese.... ma non si decide....)

VITTORIO

piano a Delfina

(Un po' di pazienza, diamine!)

CANTONI.

Dunque si va?

NINÌ.

Sì, tutti. Anche il Marchese....

IL MARCHESE.

(Ah! la torre poi!)

SELENE

al Marchese, con civetteria.

Anche lei nevvero?

IL MARCHESE.

Veramente....

SELENE.

Vorrebbe fare l'invalido?

IL MARCHESE.

Ah! l'invalido no!... Avanti, avanti!

Piano a Vittorio.

(Ò parlato con la madre.... Non ne capisco niente!)

VITTORIO.

(Ma creda a me, si decida! la sposi!...)

IL MARCHESE.

(La madre?!)

VITTORIO.

(Ma no, la ragazza, diavolo!)

SELENE.

Per dove si sale, dunque?

VITTORIO.

Con me, con me: vi faccio da guida.

Intanto Ninì à avvoltolata
Delfina in un pajo di man-
telli. Tutti si coprono ed esco-
no, fuorchè Paolina e Dario.

SCENA OTTAVA.

DARIO - PAOLINA - poi NINÌ.

Paolina si lascia cadere
su una sedia, affranta, dis-
gustata.

DARIO

in fondo alla scena, si ferma,
la osserva, poi viene a lei.

Paolina....

PAOLINA

si alza, stupita.

Come, è rimasto?

DARIO.

Sì.... poichè siete rimasta voi....

La fissa.

Siete triste? Non state bene?...

.

PAOLINA.

No.... sto bene.... Ma ò fatto male a venire qui....

DARIO.

Mi rimproverate di avervi pregata di venirci?

PAOLINA.

Oh! no....

DARIO.

Dovreste considerarvi come in casa mia.... E in questo pensiero.... io mi lusingavo doveste acquietare la vostra coscienza.... Mi sono dunque ingannato.... Io sono proprio un estraneo per voi? Mi considerate come tutti gli altri....

PAOLINA.

Oh! no, signor Dario.... Anzi, cercherò di essere allegra.... Tanto....

Commovendosi.

potrebbe crederla una finzione questa mia tristezza.

DARIO.

E potete supporlo! Vi ò dato ra-

gione di supporlo, dopo un mese che vi dimostro tutto il mio rispetto, e che oso parlarvi d'amore come solo permetterei se ne parlasse ad una mia sorella? Mi avevate data una gran consolazione jersera: quando accennai ad un mio disegno.... mi parve di essere stato compreso finalmente.... Mi sembravate così allegra, così contenta; mi pareva, lasciandovi, che desideraste di rivedermi presto, e di riprendere il nostro discorso interrotto....

PAOLINA

dominandosi a stento.

No, no, signor Dario, ò capito poi che questo è impossibile....

DARIO.

Impossibile?... Ma.... via, venite qui.

Siedono.

Credete che io voglia scherzare, Paolina? Vi pare che questo sia del mio carattere? Ebbene: voglio essere franco. Quando mi sono sentito nascere in cuore un affetto per voi, ò cercato di vincerlo; non perchè io vi

temessi, ma perchè la mia natura un po' selvaggia mi spingeva a fuggire ogni legame. Non ci sono riuscito. Il mio affetto si è ingigantito, si è mutato in passione. E allora ò pensato di soddisfare questa mia passione nel modo più puro, più giusto, nell'unico modo che ò stimato degno di voi e del mio amore: ò pensato che avrei potuto fare di voi, buona, saggia creatura, la compagna di tutta la mia vita. E quando ò potuto lusingarmi che il mio affetto fosse un po' corrisposto, vi ò parlato súbito, sinceramente, del mio disegno. E jersera...

PAOLINA.

Oh jeri sera! Ero così commossa, così lusingata dalle sue parole! Era la prima volta che mi sentivò parlare seriamente, che udivo pronunciare delle parole buone per me.... delle parole oneste.... Non ò riflettuto lì per lì, ò creduto di sognare.... Ma ò riflettuto poi.... ò capito che era proprio un sogno...!

DARIO.

Ma no, poichè io sono qui per rea-

lizzarlo questo sogno, se voi lo vorrete....

PAOLINA.

Non è possibile, non è possibile....

DARIO.

Ma perchè?

PAOLINA

imbarazzata, commossa, cercando allontanarsi da Dario.

Io non sono più tanto giovane.... sono povera.... non ò nulla....

DARIO.

Una quistione di denaro, Paolina?!

PAOLINA

svincolandosi, alzandosi.

E poi.... tante altre cose.... No.... no...!

DARIO.

Tante altre cose!... Ma che dunque?

PAOLINA.

Sì.... la mia famiglia.... mia madre.... le mie sorelle.... No, no, signor Dario, la scongiuro.... non me ne parli più.... mi fa soffrire.... mi obbliga a dir cose di cui arrossisco....

DARIO.

E credete che non abbia pensato a tutto questo? Credete che non sappia, e che molti non si sieno dati la cura d'informarmi? Ebbene? Vedete, io sono qui, ciò malgrado, accanto a voi. Che m'importa della vostra casa, di vostra madre?

Con crescente passione,
circondandola.

Io sposo te, sei tu che amo, mi basta che tu sii degna di me e del mio amore....

La trascina, siedono assieme sul divano, egli l'abbraccia.

Noi lasceremo Milano, lasceremo l'Italia.... Io ti dò il mio nome, tutto il passato scompare, tu devi rivivere una vita nuova, con me, solo con me, che ti adoro.... Ma vedi, vedi come è facile tutto questo.... se mi ami, se vuoi essere mia...!...

PAOLINA

trascinata, come in estasi.

È possibile, è possibile, questo che mi dici, Dario?... Non è un sogno, dimmi, non è un sogno?...

DARIO.

Ma no, non mi vedi qui, vicino a te, non odi le mie parole?... Ti adoro....

NINI

di dentro.

Presto, presto.... io sono già abbasso!

Si affaccia alla porta del fondo e si ferma súbito vedendo Dario e Paolina abbracciati.

Oh! ò disturbato un idillio! Pardon! se avessi saputo!

Dà in una risata e sparisce.

PAOLINA

indignata, alzandosi, con grande orgasmo.

Lo vedete, lo vedete, Dario, è un sogno, è un sogno!

DARIO

si alza un po' contrariato, ma riprendendosi subito.

E se malgrado ciò io ti sposo, gli è che ti amo, gli è che senza di te non posso più vivere....

PAOLINA.

Ma è una catena questa, orribile, che non potrò mai spezzare!...

DARIO

circondandola, con passione.

Sì, sì, se tu mi ami.

PAOLINA

involontariamente, trascinata.

Se ti amo, Dario!...

DARIO.

E allora dunque è deciso, sei mia, sei la mia sposa adorata.... Non sfuggirmi.... non sfuggirmi.... Dimmi che vuoi essere mia, e in questo momento si decide della nostra vita.... Dimmelo, dimmelo....

Egli posa le sue labbra sulle labbra di lei e la bacia, lungamente, poi si scioglie, raggiante.

Ah sì.... sei mia!

Voci lontane.

E non dir nulla, adesso, è il nostro piccolo segreto....

Le bacia le mani, quasi con rispetto, si dirige al fondo, ed esce.

PAOLINA

rimane un momento come
trasognata; poi si orizzonta,
vorrebbe gridare, richiamar-
lo, ma appena riesce a pro-
nunciare con voce fioca.

Dario, no.... Dario!...

E ricade spossata sulla
poltrona. Si ode un acuto
grido di Delfina, poi un vo-
ciare di dentro.

NINÌ

dal fondo, correndo, ridendo
a crepapelle.

**Oh povero Marchese, oh povero
Marchese!**

Siede come spossata pel
gran ridere.

È ruzzolato dalla scala della torre!

Sipario.

ATTO TERZO.

La scena dell'atto primo. Sulla tavola, sui divani, sulle sedie, sparse alla rinfusa, varie vesti e trine e gale d'ogni foggia.

SCENA PRIMA.

NINÌ - SELENE.

NINÌ

che sta cucendo.

Non fai niente?

SELENE

con un libro in mano.

Che vuoi che faccia? Lavorerò
quando mi mariterò io....

NINÌ

con una risata.

Quando mi mari....

E séguita a ridere.

SELENE.

Perchè ridi?

NINÌ.

Ma fammi la grazia! Nè io nè tu.... maritarci.... A meno che quel marchese si decida.... Ma, alla lunga, è più furbo di quel che pare!... Selene, chi l'avrebbe detto che Paolina si sarebbe proprio sposata?

Mostrando il lavoro.

Guarda che gusto!

SELENE

senza guardare, indifferente.

Una bellezza....

NINÌ.

Mi ci diverto, mi par di giocare alla bambola....

Alzandosi

Io però dovrei uscire, adesso. (Ò da provare il costume di Claretta!)

SELENE.

Sì, stai fresca! Da quindici giorni clausura completa: non si esce più, non si riceve più.... tutto per questa bella storia del matrimonio di Paolina....

NINÌ.

Già, perchè bisogna essere ammodo. Adesso la mamma ce l'ha coll'*ammodo*. E in parola d'onore si ammuffisce.

SELENE.

Quando si à un matrimonio in casa, anzi, si dovrebbe stare allegri....

NINÌ.

Sì! Paolina à una faccia che par che vada al patibolo. Si direbbe che si sposa per forza.... Oh! a proposito, sai, ò avuta un'idea, stamane. Ti ricordi quella mia veste di seta cruda? Era antica, ancora colla *polonaise*, non potevo più portarla. Stamattina c'era qui la cesta colle vesti di Paolina da mandare alla sarta: ci ò ficcata dentro anche la mia. La sarta la ridurrà come nuova, e la spesa andrà nel conto degli sposi.... Eh?...

Entra Delfina.

SCENA SECONDA.

DELFINA - SELENE - NINÌ - poi PAOLINA.

DELFINA.

Paolina dov'è?

A una lettera in mano.

SELENE.

Non si è vista ancora....

DELFINA.

Bè, tanto fa.

A Selene.

Senti, dà a Teresa questo biglietto e dille che cerchi un fattorino qui abbasso perchè lo porti a Vercellini.

SELENE.

E i denari?

DELFINA

cerca in tasca.

Non ò spiccioli.... Non ài una lira?

SELENE.

Non credo.

DELFINA.

E tu, Ninì?

NINÌ.

Io?!

SELENE

cerca nel borsellino.

Non ne ò.

DELFINA.

Aspetta un momento.

Esce.

NINÌ

pronta, togliendo di mano
a Selene il borsellino.

Oh bello! È nuovo? Chi te l'ha dato?

SELENE.

Dellàgo.

NINÌ.

Quando?

SELENE.

L'ultima volta che è venuto qui....

NINÌ.

E te l'à dato vuoto?

DELFINA

rientrando.

Ecco. Vài.

Selene esce dalla comune.
Delfina chiamando.

Paolina!

NINÌ

a parte.

(Qui bisogna trovar modo d'uscire.)

PAOLINA

dalla sinistra.

Che vuoi?

DELFINA.

Bisogna andar dalla sarta. Ti attende alle due.

PAOLINA.

Non ne ò proprio voglia....

DELFINA.

Eppure non c'è tempo da perdere. Dario vuole che il matrimonio si faccia il più presto possibile, e arriverà il giorno delle nozze e tu non avrai le vesti pronte....

PAOLINA.

Poco importa....

DELFINA.

O caro cielo, ma che cosa dici?

PAOLINA.

Insomma, non ò voglia d'uscire.

NINÌ.

Andrò io.

DELFINA.

Ma se deve provare.

NINÌ.

Proverò io: abbiamo l'istessa statura.... quasi!

SELENE

dalla comune, in cappello.

Esco.....

DELFINA.

Dove vai?

SELENE.

Alla lezione.... È otto giorni che manco, e il maestro....

DELFINA.

Il maestro l'ò già avvertito io. Le lezioni le riprenderai dopo il matrimonio di Paolina....

SELENE.

E anche a passeggio dopo, a teatro dopo, tutto dopo!

Ninì ride.

DELFINA.

O cielo! non mettetemi in croce! Adesso bisogna fare così: lo sapete anche vojaltre.... Dario à imposto....

SELENE

O che c'entriamo noi?

DELFINA.

C'entrate che a maritar Paolina è interesse comune. Dopo tornerete a divertirvi.... ora bisogna fare così, per riuscire....

PAOLINA

indignata.

Mamma! mamma! ti scongiuro, non farmi arrossire più, non farmi vergognare più, di quello che dici, di quello

che faccio.... Voi considerate un affare questo matrimonio.... Dio mio, Dio mio, che vergogna!

Delfina le vien vicino
per calmarla. Paolina la respinge.

Ma aspettate a rallegrarvi e a sperare delle grandi cose! Non sono ancora maritata, grazie a Dio!

DELFINA.

Paolina, Paolina.... per carità, che cosa dici mai! Oh! ma tu scherzi nevvvero?

PAOLINA.

Lasciami, lasciami....

DELFINA.

Oh! caro cielo!

A Ninì e Selene.

Sentite, sentite, state buone, usciamo assieme, ò da far delle spese, andiamo tutt'e tre. Mettiti il cappello, Ninì.

Ninì

piano a Selene.

(Appena in istrada vi pianto!)

Esce.

SELENE

a Delfina.

Ti aspetto, di là.

Esce.

DELFINA

a Paolina, affettuosa.

Proprio non vuoi uscire?

PAOLINA.

No.

DELFINA.

Bene, andrò io dalla sarta a dirle di venir qui.... Paolina? Dio mio, perdonami.... Ninì e Selene mi fanno perder la testa....

PAOLINA.

Ma sì, sì.... ma se è meglio anzi! È da quindici giorni che cerco il coraggio di.... e non lo trovo.... Voi mi ajutate a trovarlo....

DELFINA

stupita, circondandola.

Paolina, che dici?

NINÌ

rientrando, in cappello.

Andiamo?

DELFINA.

Vengo....

A Paolina, circondandola
affettuosamente.

Paolina....

PAOLINA.

Andate, andate....

Entra Vittorio.

SCENA TERZA.

PAOLINA - DELFINA - NINÌ - VITTORIO.

VITTORIO.

È permesso?

NINÌ.

Avanti, avanti....

Gli corre incontro.

(Avete pensato all'abito del Boccaccio?)

VITTORIO.

(Sì....)

NINÌ.

(E alla parrucca bionda?)

VITTORIO.

(Sì, anche alla parrucca....) Come va, come va?

Stringe la mano a Delfina
e a Paolina.

Esce?

DELFINA.

Sì, un momento. Rimanga lei a tener compagnia a Paolina. (È sempre così triste.... me la tenga allegra.)

Si avvia.

Andiamo, Ninì....

Esce.

NINÌ

a Vittorio.

|| (Tra mezz'ora siate dal sarto.... troverò modo di lasciare la mamma....)

Esce

SCENA QUARTA.

PAOLINA - VITTORIO.

VITTORIO.

Dunque, Paolina, siamo quasi alla vigilia....

PAOLINA.

Di che?

VITTORIO.

Di che? Delle vostre nozze.... Perbacco, si direbbe che vi premono assai poco....

PAOLINA.

No....

Con un amaro sorriso.

Gli è che ancora non oso crederci....

VITTORIO.

E perchè? Vedeste Dario! È attorno, affaccendato in grandi compere.... Non l'ò mai veduto così allegro, così

felice. Non parla che di voi, non vede che coi vostri occhi, maledice la legge che impone dei termini per lui assurdi, vorrebbe sposarsi oggi, vorrebbe avervi sposata jeri. Come è innamorato!... Eh! ma anche voi la siete di lui.... lo capisco dal sorriso che è nei vostri occhi e con cui ascoltate quello che vi dico....

Paolina si turba.

Infine.... sarete felici....

PAOLINA

prendendogli le mani.

Ditemi francamente, Olgiati: che ne pensate, voi?

VITTORIO.

Di che?

PAOLINA.

Di questo che fa vostro cugino?

VITTORIO.

Che ne penso?... Mio Dio, poichè vi ama a tal punto ed è corrisposto da voi, trovo che fa benone a sposarvi....

PAOLINA.

No, no: vi ò pregato di dirmi francamente, sinceramente quello che ne pensate.... Voi l'avevate sconsigliato con tutte le vostre forze da questo passo.... Perchè vorreste negarlo?... Non ve ne faccio un rimprovero.... capisco perfettamente che era il vostro dovere di farlo....

VITTORIO

serio, affettuoso.

Paolina mia: voi sapete anche che, ad ogni modo, lo facevo non in considerazione di voi.... Ma poichè egli, sposandovi, à la ferma intenzione di portarvi via da Milano, di stabilirsi all'estero forse per sempre.... e voi avete accettato quasi con gioja questo partito.... Vedete, vedete, ora vi turbate di nuovo, vi fate triste.... Perchè mi obbligate a dirvi cose che vi rincrescono.... e che vi debbono causare un dolore.... Parliamo di cose più allegre....

PAOLINA.

No, no! Ò bisogno di parlare di tutto ciò.... e lo faccio con voi, vo-

lontieri, perchè siete come un fratello per Dario. Da quindici giorni il mio cuore e la mia mente sono continuamente in lotta fra loro.... Sono persino affranta, spossata.... Mi pare d'aver smarrito il retto giudizio delle cose.... e Dario non contribuisce certamente a darmi la calma di cui ò tanto bisogno.... Ditemi, signor Vittorio.... ditemi voi, parlatemi col cuore.... Che cosa debbo fare?... Forse posso ancora.... sono ancora in tempo....

VITTORIO.

Paolina: vi ricordate che cosa mi diceste, una sera, qui? « Sarò io che glielo impedirà.... non ve ne preoccupate.... » Ebbene, io ò studiata la vostra vita, ò riandato il passato.... quel poco del vostro passato che conosco.... ne ò tratta la convinzione che siete buona e sincera.... E quando Dario mi disse: « mi basta che Paolina sia degna di me, e che ella stessa, accettando la mia proposta, me ne renda sicuro.... » ebbene, io ò ricordate le vostre parole di quella sera: e mi sono convinto che accet-

tando di essere la moglie di Dario, sentivate di poterlo fare. E sono tranquillo. Tutto il resto a Dario non importa nulla.... non importa nulla a vostro marito, non dovete preoccuparvene voi....

Paolina si è appoggiata col gomito allo schienale del divano nascondendo la faccia. Vittorio cercando sollevarle la fronte.

Vi pare, Paolina?

PAOLINA

con un fil di voce

Sì.... Vi ringrazio....

VITTORIO.

Su, su, allegra dunque! Dio mio, non lasciatevi scorgere da Dario così.... potrebbe credere che non siete felice.... che non gli volete bene, che lo sposate per forza.

PAOLINA.

Oh! no, lo sa che lo amo, che lo amo tanto!

VITTORIO.

E allora, siate più sicura, più forte, lasciate tutte le vostre preoccupazioni....

DARIO

dalla comune, affacciandosi.

Posso entrare?

VITTORIO.

Prova!

A Paolina, piano.

(Su su, allegra dunque!)

SCENA QUINTA.

PAOLINA - DARIO - VITTORIO.

Dario va a Paolina e la
bacia in fronte.

VITTORIO.

(Eppure.... che strano dubbio!... Ella
non finge.... E allora, perchè?..)

DARIO

a Vittorio.

E tu che facevi qui, in colloquio
intimo? Bada, sono geloso....

VITTORIO.

E sei allegro!

Gli stringe la mano.

Ma sapete Paolina che avete il me-

rito di aver trasformato Dario? Da ragazzo lo chiamavamo *musone*; avea sempre un palmo di muso.... Ora è allegro come un pesce. Oh! l'amore!... Ed ora, poichè sei geloso, me ne vado.

Piano.

(A proposito....) Scusate Paolina. (Ti ò già detto, in segreto, il gran progetto di Ninì....)

DARIO

ridendo.

(Sì....)

VITTORIO.

(Ridi anche di questo?)

DARIO.

(Che me ne importa? Io e Paolina partiremo il dì delle nozze e ce ne andremo tanto lontano, per sempre forse.... Poichè non spingo il mio eroismo, come dici tu, sino a tentare la rigenerazione dell'intera famiglia!)

VITTORIO.

(Bè, dunque, dovrebbe partir do-

mani per Napoli ed io dovrei accompagnarla.)

DARIO.

(Benone!)

VITTORIO.

(Ma.... non credi che tenti di rimandare questa partenza a dopo le nozze? Perchè, come puoi immaginare, sarà uno scandalo, tutta Milano ne parlerà....)

DARIO.

(Ebbene?... Ma anzi, è una fortuna....)

VITTORIO.

Perdonate. Paolina....

PAOLINA.

Ma vi pare!

VITTORIO.

Un affare mio....

DARIO.

(Ti dico, molto meglio: il mio matrimonio non è una festa, o lo è, intima, per me solo; meglio che quella

scimunitella sia lontana: tanto chiasso di meno.)

VITTORIO.

(E sia come vuoi! Io l'accompagno e torno in tempo....)

DARIO.

(Ma no, non ne vale la pena: ci abbracciamo stasera, e verrai a trovarmi a Berlino. Ne ripareremo a pranzo....)

VITTORIO

a Paolina.

Arrivederci dunque....

PAOLINA.

Buon giorno, signor Vittorio.

DARIO

piano a Vittorio, accompagnandolo.

(Paolina non sa nulla neppur lei?)

VITTORIO.

(No, nessuno. La bomba dovrebbe scoppiare domattina, secondo i disegni di Ninì.)

Gli stringe la mano ed esce.

SCENA SESTA.

PAOLINA - DARIO.

DARIO

fissa per un momento Paolina, amorosamente, poi si reca dietro la sedia ove ella è seduta e vi si appoggia coi gomiti.

Sono stato al municipio. Poi ò dovuto recarmi anche dal Console.... Una sequela di formalità.... E così, Paolina mia, malgrado il mio affaccendarmi, ci vorranno ancora otto giorni prima di essere marito e moglie.

Si scosta.

Me ne dispiace, sai!... Però, ripensandoci, trovo che anche questi giorni di attesa irrequieta, di orgasmo febbrile, sono belli, ànno le loro attrattive. Non è vero?

PAOLINA

cucendo, a occhi bassi.

Sì....

DARIO.

Che fai?

PAOLINA.

Non so.... una gala qualunque....

DARIO.

Con che interesse, con che furia!
Non mi guardi neppure....

PAOLINA.

Ti ascolto.

DARIO.

Senti: non ti spiace di lasciare súbito Milano e l'Italia...? Vuoi che passiamo la nostra luna di miele sul lago, nella mia villa?

PAOLINA

vivamente.

No, no.... andiamo lontano....

DARIO

avvicinandosele, con passione.

Sì, lontano da qui, soli soli....

Un breve silenzio.

Otto giorni ancòra! Dispiace anche a te quest'attesa?

PAOLINA.

No.... vorrei fossero di più....

DARIO.

Perchè?

PAOLINA.

Perchè avresti maggior tempo per riflettere.... per pentirti forse....

DARIO

turandole la bocca colla
mano.

Non dirlo più!... Sempre queste tue malinconie.... Su, su, lavorerai dopo....

Le fa posare il cucito e
le solleva la faccia.

Fammi un po' di compagnia, adesso, discorri un pochino. Lavorerai dopo al tuo corredo.... quando sarai sola....

PAOLINA.

Oh, quando sono sola non lavoro più. Soltanto quando sei qui tu trovo il coraggio di occuparmi di questi preparativi....

DARIO.

Ma perchè?

PAOLINA.

Penso che è un sacrificio che tu fai.... ma che all'ultimo momento ti mancherà la forza di compierlo.... Penso che dovrei essere io, anzi, a togliertela questa forza.... Ò tante cose da dirti.... mi pare di aver tante cose da dirti.... poi, quando tu sei qui, e mi parli così....

Dario la bacia
e mi baci così....

DARIO.

Bambina! E non t'accorgi che invece con queste titubanze, che sono una prova della tua grande delicatezza d'animo, tu mi infondi coraggio, dato che ne occorra del coraggio.... per conquistare la felicità....

Per mutar discorso, si reca al fondo e osserva le vesti.

Vediamo, vediamo un po' quello che ài preparato per le tue nozze....

PAOLINA.

(Dio mio! perchè l'amore è così cie-

co?! Perchè non capisce?... Dio mio, risparmiatemi questa vergogna!...)

Come risolvendosi.

Dario!

DARIO

al fondo, si volge.

Dimmi....

PAOLINA

come se tornasse a man-
carle il coraggio, dissimu-
lando, rifacendosi.

Che fai?

DARIO.

Osservo le tue vesti. Ma sai che non paiono da sposa! Tutte scure, tutte serie....

Ridiscende la scena.

Quando saremo marito e moglie me ne occuperò un poco anch'io della tua toilette;

Circondandola.

allora sarai più allegra, dovrai pure convincerti che non è un sogno il nostro, ma che avremo conquistata la felicità vera, per tutta la vita....

Rimane a fissarla amorosamente. Entra Delfina dalla comune, rumorosamente.

SCENA SETTIMA.

PAOLINA - DELFINA - DARIO.

DELFINA

affannata.

Eccomi qui. Oh, Dario, come va?...
Sono stata dalla sarta, dalla modista.
È quasi tutto pronto....

Con intenzione

Quasi!...

PAOLINA.

E Ninì, e Selene?

DELFINA.

Ànno voluto assolutamente andare
alle loro lezioni: che smania di studiare
ànno quelle due ragazze! Dicevo dunque
che tu, Paolina, ti sei scordata una cosa
importante, anzi due.

PAOLINA.

E quali?

DELFINA.

Anzitutto i testimoni per le nozze. Ci ò pensato io. Ò scritto stamane un biglietto a Vercellini....

PAOLINA

sgomenta.

A Vercellini?!

DELFINA.

Sì. Non lo si vedeva da un pezzo. Ed egli non sa neppure del tuo matrimonio. Bisognava avvertirlo. Quanto poi all'essere il tuo testimonio, gli spetta di diritto.

PAOLINA.

Gli ài scritto, tu, stamattina? Gli ài detto di che si tratta?

DELFINA.

No, ò voluto lasciargli la sorpresa: gli ò mandate due righe soltanto, per pregarlo di passare oggi....

PAOLINA

con orgasmo crescente.

E verrà?

DELFINA.

Certo.... lo spero, se non è malato... Ò pensato bene?

PAOLINA.

No, non voglio!

DELFINA.

Non vuoi?! Ma come? Il nostro migliore amico?

A Dario.

Si figuri, signor Dario.... lei non lo conosce, nevvvero? è il nostro amico più vecchio, più affezionato: sono vent'anni che frequenta la nostra casa.... Sarebbe stata una vera mancanza di riguardo....

A Paolina.

Chi sa che bel regalo ti farà!

PAOLINA.

Non voglio!

DELFINA.

Già, io non l'ò mai capita questa tua antipatia per Vercellini.... e nata tutto a un tratto, poi! Quando eri una bambina gli volevi tanto bene!...

Cambiando tono.

Poi un'altra cosa ti eri dimenticata.

PAOLINA

quasi còn ira.

Quale?

DELFINA

con una strizzatina d'occhi.

Sta a sentire. Ò veduto dalla sarta
uno scampolo di amoerro bianco....
Le ò data la commissione....

PAOLINA.

Di che?!

DELFINA.

E me lo domandi? Della veste da
sposa....

PAOLINA.

Ma no, ma no!

DELFINA.

Anche questo, no? Ma in chiesa
come ci vuoi andare?

A Dario.

Perchè andrete anche in chiesa, nev-
vero?

DARIO.

Certamente.

DELFINA.

Ci tengo sa? La religione va rispettata. E poi, già, è bella la cerimonia della chiesa. Vengono tutti i conoscenti, tutti i vicini di casa.... Ebbene, dunque: in chiesa ci si va in bianco....

PAOLINA

quasi con disperazione che
invano cerca di dominare.

Ma no!...

A Dario.

Non si era già tutto stabilito? Niente lusso, niente apparato?... Dario, tu me lo avevi promesso....

In una agitazione che aumenta ognor più, passeggia per la scena irrequieta, con una grande preoccupazione, non ascoltando neppur più Delfina.

DELFINA.

Oh caro cielo! Ecco le belle idee moderne!... Niente lusso, niente apparato! E noi povere mamme, che si vive in attesa di questo giorno.... Oh! la propria figlia in veste da sposa, in

chiesa! Una consolazione, un godimento; perchè si dice: ecco qua, guardatela, ammiratela, è il mio sangue....

PAOLINA.

No, mamma, ti prego....

Dario ascolta, osserva tutto, un po' stupito, sta per intervenire, ma Delfina continua.

DELFINA.

Oh! sarai mamma anche tu!... E poi, già, adesso è deciso! Una bellissima stoffa, e costa poco, relativamente. Vedrà, signor Dario, che non si spenderà molto. Una veste semplicissima veh! poche trine sul davanti,

Agisce indicando.

un nœud qui sul fianco e una spilla di strass al collo....

Paolina le si è avvicinata, quasi per interromperla. Delfina continua la mimica su di lei.

Sulla testa il velo, lunghissimo, e i fior d'arancio.

Leva dalla tasca il fazzo-
lletto bianco, lo attorciglia
e fa per porlo come una
corona sulla testa di Pao-
lina dicendo:

Sarà un effettone!

Ma Paolina si schermisce,
si svincola, si scosta, sde-
gnosa, e sta per prorompere,
quando compare Teresa sul-
la porta del fondo.

TERESA

annunciando:

Il signor Vercellini.

Paolina impallidisce, ri-
mane allibita.

DELFINA

andando verso la comune.

Venga, venga!

Teresa esce.

PAOLINA

con un grido.

No!!

E si precipita alla porta
d'entrata, la chiude rapida-
mente e vi si mette dinanzi,
ritta, colle braccia allargate
quasi volesse sbarrarla tutta,
fissando gli occhi terroriz-
zati su Dario.

DARIO

rimane un momento stupito, titubante, ma, comprendendo tutto, d'un tratto, una grande angoscia gli si dipinge sul viso. Pure, dopo un po' d'esitanza, quasi sperando ancora, riluttante a credere ciò che già à indovinato, fa un passo verso Paolina, e con un fil di voce le chiede:

Paolina.... che vuol dire ciò?...

PAOLINA

angosciosamente, ma quasi solenne.

Vuol dire, Dario, che non posso essere tua moglie.

E vinta dall'emozione, impotente a reggersi più oltre, cade in ginocchio; poi vien meno e sta per cadere bocconi, ma Delfina, che è pur riuscita a vincere il suo stupore, accorre a lei e la sorregge, mentre Dario indietreggia, coprendosi la faccia, con un senso d'orrore.

Sipario.

ATTO QUARTO.

La scena dell'atto precedente.

SCENA PRIMA.

VITTORIO - NINÌ - poi CANTONI.

Ninì sta chiudendo un
baule posto in fondo alla
scena. Vittorio entra dalla
seconda porta a sinistra.

NINÌ.

Siete stato dalla mamma?

VITTORIO.

Sì.

NINÌ.

È poco bene, nevvero?

VITTORIO.

Già, è poco bene.... un po' d'emi-
crania...

NINÌ.

Però potrà accompagnarmi alla sta-
zione?

VITTORIO.

Io `credo....

NINÌ.

Avete fatto bene a consigliarmi di non dirle tutta la verità.... Con le sue idee, l'andare in una compagnia d'operette le pare una cosa enorme.... Così è più tranquilla.... Oh! adesso combiniamo bene. Selene è uscita, ma tornerà a momenti. Io debbo andare in due o tre luoghi.... ò qualche piccola spesa da fare.... Sentite: voi mi aspettate qui? Quando siamo alla stazione per le due, basta?

VITTORIO.

Sì.

NINÌ.

Allora vado, e torno tra un'ora al più.

VITTORIO.

Bene, vai.

Entra Cantoni.

NINÌ.

Oh! signor Cantoni, che miracolo! Giunge in buon punto; così posso salutarla....

CANTONI.

Partite?

NINÌ.

Sì. Si faccia raccontare da Olgiati: ò furia. Se si trattiene arrivo in tempo a vederla ancòra.

Esce dalla comune.

SCENA SECONDA.

VITTORIO - CANTONI.

CANTONI.

E dunque? Ti assicuro, io sono tra-
secolato....

VITTORIO.

Ed io no? È un tal miscuglio di
comico e di drammatico, caro mio,
che non mi raccapezzo più. Ma, in-
tanto, come sei qui?

CANTONI.

Sono stato da Dario, poichè non
l'avevo veduto jersera: e mi à rac-

contato tutto. Gli ò chiesto di te: mi à detto che eri qui, e son venuto. Non occorre dire che mi metto a tua disposizione, se c'è qualcosa da fare, se posso essere utile....

VITTORIO.

Tutto quello che c'è da fare è di stare accanto a Dario perchè non commetta qualche sciocchezza. Tu come l'ài trovato?

CANTONI.

Calmissimo in apparenza. Egli mi diceva: « Sai, io sono come quello che per miracolo è sfuggito ad una grande sciagura: passato il primo istante di sbigottimento, torna a respirare liberamente, si sente rivivere. » Ma in realtà non è così. Dava le disposizioni per partire. Dice che vuol partire súbito, che Milano gli è insoffribile....

VITTORIO.

Già: ma sai perchè? À vergogna: teme il ridicolo.... Capisci, succede in lui qualcosa di strano ma che si spiega

perfettamente. Era un'idea fissa che lo guidava: «Paolina è degna di me; tutto il resto non mi riguarda.»

CANTONI.

Ricordo il nostro colloquio, in casa tua, il giorno del famoso pranzo....

VITTORIO.

Bravo! — Ma ora, ora, capisci, la benda gli è caduta dagli occhi: Paolina non è degna di lui! — Per Dario è stata una doccia; e adesso torna a ragionare, cioè sragiona come prima, ma in senso inverso. «Che bestia son stato!» dice in cuor suo «mi si ingannava, mi si tradiva!» E non crede più a nulla. Dubita della sincerità di Paolina, suppone che la madre sapesse tutto e cercasse di tradirlo, anche lei.... Infine, vuol essere o parere troppo furbo, per compensarsi della ingenuità passata. E vuol fuggire, non vuol rivedere Paolina, e finge una calma che non à, perchè si capisce che l'ama ancora quella.... ragazza, chiamiamola così.... E Dio faccia che non commetta pazzie!

CANTONI.

Temi che si decida a sposarla ugualmente?

VITTORIO.

Questo no. Ora à troppa paura del ridicolo. Jeri era un eroe; gli pareva di compiere una grande azione: salvare una sventurata in pericolo! Oggi non ardirebbe uscir di casa, perchè in ogni uomo che incontra vede un ex amante di Paolina. E questo non è, ne sono convinto.

CANTONI.

Ma quel Vercellini...?

VITTORIO.

Quel Vercellini era un vecchio amico di famiglia.... Ella lo conosceva da bambina.... Rimasta orfana del padre, senza guida, senza cure, con quella madre là, figurati!... realmente ingenua, diciassette anni.... Infine, la solita storia! — Non sarebbe accaduto questo a Selene o a Ninì, sai? — Paolina, quando potè misurare tutta la gravità del fallo, che nascose a tutti, gelosamente, e che per fortuna non

ebbe conseguenze, chiese a quel furfante una riparazione; egli le rispose offrendole.... un matrimonio morganatico.

CANTONI.

E tutto ciò come lo sai?

VITTORIO.

Paolina lo scrisse a Dario ieri sera.

CANTONI.

Di questo non mi à detto niente....

VITTORIO.

Già: perchè non ci crede.

CANTONI.

E tu credi?

VITTORIO.

Io sì. Scusa: ella si era imbattuta in un cieco come Dario: poteva tacere, lasciarsi sposare. À confessato! Vuol dire che è buona e onesta e sincera!

CANTONI.

E le sorelle?

VITTORIO.

Non sanno nulla. La madre sentì risvegliarsi in sè stessa un senso di pudore, di vergogna, a modo suo, e celò ogni cosa a Selene e Ninì. E Ninì aveva in pronto per stamane una famosa bomba: va a cantare l'operetta! — Neanche a farlo apposta! — Soltanto, dietro mio consiglio, non disse tutta la verità: fece credere che va a cantar da mezzo soprano al Bellini di Napoli, scritturata telegraficamente per supplire una collega fischiata.

CANTONI.

E la madre diede il permesso?

VITTORIO.

C'era poco da permettere: Ninì quello che vuole vuole. D'altronde, le balenò un'idea che le parve meravigliosa, nel suo piccolo criterio. Lasciare Milano: qui non à più nulla da sperare: dunque, è un bene che Ninì se ne vada: e magari anche Selene! Rimasta sola con Paolina cercherà d'indurla a seguir le sorelle e a trasferirsi altrove. E allora dice a

Selene di seguire Ninì. E per tutta salvaguardia le fa accompagnare dalla fantesca, una donna fidata che ànno in casa da varii anni. Selene, come puoi credere, non si fa pregare: soltanto si dà premura di avvertirne quel vecchio marchese rimbambolato. — E così, tra un'ora, se vuoi ammirare un quadretto di genere gustosissimo, vai alla stazione: e nel treno per Roma, in un comparto di 1.^a classe, vedrai Ninì, Selene, il marchese e la serva. E questa è la fine delle *vergini*!

CANTONI.

Che fine.... immatura!

VITTORIO.

Ed ora, amico mio, ti prego, torna a Dario, stagli vicino.

CANTONI.

Ci corro.

VITTORIO.

A proposito. Digli che sono qui finchè ò.... fatta la spedizione per Napoli, ma che non parto.

CANTONI.

Dovevi partire?

VITTORIO.

Dovevo accompagnare Ninì. Ma tu capisci che non ò nessuna voglia di farlo, adesso.

CANTONI.

Lo capisco perfettamente.

VITTORIO.

Anzitutto non posso lasciare Dario: se proprio si deciderà a partire, lo accompagnerò a Berlino. E poi.... te lo confesso.... voglio far qualcosa anche per Paolina. Povera ragazza! mi fa pietà; trovo che è degna di tutta la commiserazione.

Accompagnandolo.

Ci vediamo in casa di Dario, tra poco.

CANTONI.

È intesa. Addio.

VITTORIO.

Addio.

Cantoni esce.

SCENA TERZA.

VITTORIO - PAOLINA.

Vittorio accompagna Cantoni sino all'uscita. Intanto Paolina appare sulla soglia, a sinistra, e, vedendo Vittorio, si sofferma timida, vergognosa. Egli allora si dirige a lei, e le porge la mano. Paolina lo guarda stupita. Vittorio le prende la mano e la stringe affettuosamente tra le sue, fissandola negli occhi, benevolo.

PAOLINA

con un fil di voce, commossa.

Lei mi porge la mano, signor Vittorio?

VITTORIO.

Sì: e vi prego di ritenermi il vostro migliore amico.

La trascina dolcemente al divano e la fa sedere, sedendole accanto.

PAOLINA.

Oh! grazie! grazie per queste sue

parole. Ora posso lusingarmi di essere stata compresa, almeno da lei.... Perchè non desidero altro, ormai: di non essere disprezzata, di non essere creduta una malvagia che voleva ingannare il solo uomo che ò amato con tutta l'anima mia.... Egli mi disprezza forse.... egli crede forse ch'io sia stata....

VITTORIO.

Oh! no, Paolina. La vostra confessione, se impedisce a Dario di compiere quello che era il suo sogno, non gli dà il diritto che di compiangervi. Dario è oggi infelice quanto voi, forse più di voi. Questo colpo lo à annichilito. Egli non ragiona più, non riflette più.... à perduta la testa.... Pensa a fuggire, lontano da qui, dove aveva intraveduta la suprema delle felicità, dove invece si è trovato ad un tratto colpito dal più crudele dei disinganni.

PAOLINA.

E sono io la causa di tutto ciò! Dio mio, Dio mio! avrei dovuto disin-

gannarlo súbito, avrei dovuto dirgli dal primo giorno....

VITTORIO.

Ah! sì, figliola mia: sarebbe stato meglio per voi.... per la vostra felicità, forse....

Paolina scoppia in pianto, singhiozza affannosamente. Vittorio cerca di confortarla.

Paolina, Paolina....

PAOLINA

a voce interrotta, singhiozzando.

Io lo sapevo bene che non potevo essere sua moglie.... Ma egli mi credeva buona, onesta, degna di lui.... Ò cominciato ad amarlo appunto per questo, perchè mi trattava bene, perchè mi mostrava del rispetto.... mentre tutti gli altri.... Avrei dovuto trovarlo prima, lo so, il coraggio di dirgli il mio segreto, di svelargli che non ero quella che mi credeva. Oh! che sforzi ò fatto per trovarlo questo coraggio, sino dal primo giorno. Ma egli mi parlava con tanto amore.... « Tu sei buona, mi diceva, sei onesta,

non puoi più rimanere in questo ambiente, almeno per ora, per qualche tempo, finchè avremo rimediato al male che ti circonda adesso.... e a cui tu ài saputo sfuggire!» Egli mi diceva così.... Ed era il primo uomo che mi stimasse, il primo che non mi dicesse delle cose orribili.... ed io dovevo rivelargli la verità! Pensi, pensi che supplizio! C'erano persino dei momenti in cui finivo col convincermi che questo bel sogno si poteva realizzare, che io avrei potuto essere la moglie buona, onesta, innamorata che egli sognava!... Ma jeri! jeri! venne lui, quell'infame.... e stava per entrare, avrebbe stretta la mano di Dario, del mio Dario adorato.... Ah! allora l'ò trovato il coraggio, non ò più avuto vergogna.... ò sentito che non avrei arrossito in quel momento confessando la mia sventura.... E l'ò fatto.... e ò benedetto Iddio che mi à data la forza di farlo.... tardi, ma ancora in tempo!...

Scoppia di nuovo in singhiozzi, nascondendosi la faccia tra le mani.

VITTORIO

dopo una pausa, commosso.

Orsù, figliola mia, non crucciatevi così.... non piangete più.... Pensiamo piuttosto al da farsi. Ve l'ò detto, voglio essere il vostro miglior amico, voglio far qualcosa per voi.... Sentite.... nelle condizioni d'animo e di spirito in cui Dario si trova, non vi consiglierei neppur di tentare di rivederlo.... adesso....

PAOLINA.

Oh! non tenterò.... glielo giuro!

VITTORIO.

Lo dico per voi.... vorrei risparmiarvi nuove emozioni.... avete bisogno di essere calma.... oggi specialmente.... Fra poco saranno qui Ninì e Selene, dovete nascondere il vostro affanno.... Via, Paolina, asciugate i vostri occhi.... dissimulate.... non fatevi scorgere così.... lasciate che parlano.... poi, rimasti qui noi soli, vedrete che, con calma, troveremo.... decideremo....

PAOLINA

alzandosi, sforzandosi di essere calma.

Sì, sì.... lo vede.... sono calma.... sono tranquilla.... Dopo tutto, signor Vittorio, non è il diritto di esserlo? La mia coscienza non mi rimprovera nulla.... So che, onestamente, Dario non può rimproverarmi nulla.... Non l'ò tradito, non l'ò ingannato, come avrei potuto farlo se fossi stata meno onesta....

Commovendosi ancora.

se l'avessi amato meno....

NINÌ

di dentro.

Per di qua, per di qua.

VITTORIO

a Paolina.

Paolina, dissimulate, ve ne sconsigliuro!

Entra Ninì, seguita da un fattorino.

SCENA QUARTA.

PAOLINA - VITTORIO - NINÌ - un FATTORINO
poi SELENE - poi DELFINA.

NINÌ
introducendo il fattorino.

Portate questo abbasso; poi tornate.

Il fattorino trascina fuori
il baule.

Oh Paolina, come va? Stavi poco bene, jersera?

A Vittorio.

Non c'è tempo da perdere: è la una: ò preso la carrozza e condotto il facchino.... E Selene?... Non è ancora tornata? Dio santo! mi farà mancare il treno?! — Ma io parto anche senza di lei....

A Vittorio, piano.

(Dunque non venite, voi?)

VITTORIO.

(No.... mi rincresce di non potervi accompagnare....)

NINÌ.

(Verrete a trovarmi a Napoli.... per il mio debutto.)

VITTORIO.

(Oh, questo sì, certamente.)

NINÌ.

E la mamma è pronta? Ma Dio santo, non c'è tempo da perdere.

Si reca alla seconda porta di sinistra e chiama:

Mamma, mamma, andiamo dunque!...

Rientra il fattorino.

Ora venite qui.

Escono entrambi dalla porta del fondo.

VITTORIO.

Mi raccomando, della calma, della calma, Paolina.

SELENE

dalla comune,

Si va?

NINÌ

rientrando col Fattorino carico di valigie.

Fate piano, mettete tutto in carrozza....

Il Fattorino esce. A Selene.

Ah, sei qua! Partivo senza di te, sai?

Chiamando:

Mamma, mamma?!

Entra Delfina.

Oh! finalmente! Andiamo, andiamo!

DELFINA

a Vittorio, piano:

(Oh! bravo signor Vittorio, è qui ancora.... Venga anche lei alla stazione.... mi faccia questa grazia.... io non avrei il coraggio di staccarmi dalle mie figliole.)

VITTORIO.

(Ci vengo, ci vengo, e la riaccompagnerò a casa.)

DELFINA.

(Grazie. Oh! è un gran dolore, in

tutti i sensi.... Ma sa che sacrifici mi costa questa partenza.... anche materialmente!... Tutti i conti da pagare....)

NINÌ

a Paolina, avvicinandosele.

Dunque addio, Paolina....

La bacia.

Tutti i miei auguri.... Salutami Dario.... digli che mi rincresce di non averlo potuto vedere prima di partire....

PAOLINA

dominandosi.

Sì....

NINÌ

la bacia di nuovo.

No....no, non commuoverti.... Io sono tanto felice!... Che vuoi, seguo la mia vocazione....

VITTORIO

per togliere Paolina al suo supplizio.

Su, su, piccine.... è tardi....

NINÌ.

Sì, andiamo....

Piano a Vittorio.

(Badate che Zamperoni non mi à ancora consegnato lo spadino. Occupatevi, e fate che lo mandi non più tardi di sabato....) Addio, Paolina....

SELENE

baciando Paolina.

Addio, tanti auguri.

DELFINA.

Avete tutto? Non dimenticate nulla?

NINÌ

No, no, andiamo. Addio, addio....

Tutti si avviano.

VITTORIO

piano a Paolina.

(Coraggio!)

Tutti escono. Paolina li accompagna sino all'uscita.

SCENA QUINTA.

PAOLINA - poi DARIO.

PAOLINA

rimane per un momento immobile sulla soglia, cogli occhi fissi, imbambolati, a guardare quelli che se ne vanno. Poi si volge: si guarda attorno. Sulle sedie sono ancora le vesti da sposa come nell'atto terzo. Le osserva, ne prende qualcuna, poi, come ripettesse le parole di Dario:

Tutte scure, tutte scure.... non pajono neppur vesti da sposa....

Le vesti le sfuggono dalle mani; fa qualche passo, poi, vinta dall'emozione, dà in un angoscioso scoppio di pianto e cade spossata su di una sedia. Dario appare sulla soglia della comune, impacciato, quasi vergognoso, e sta un momento ad osservare. Paolina, che non si è accorta della presenza di Dario, si alza, si volge, lo vede e dà un piccolo grido, poi rimane a fissarlo, stupita, dubbiosa.

DARIO

commosso, a voce bassa:

Perdonatemi Paolina, se ò ardito di venir qui.... ancòra.... Ci siamo lasciati, jeri, in un modo così doloroso.... e siamo.... o siamo stati troppo qualcosa l'uno per l'altro, per non scambiarcì almeno una parola ancòra, prima di.... lasciarci.... per sempre....

Un silenzio.

Volete stringermi la mano?

Paolina va incontro a Dario e gli porge la mano, che egli afferra e tiene nella sua, lungamente. Paolina abbassa gli occhi, non osa di guardarlo.

Ò molto da farmi perdonare da voi!

PAOLINA

sollevando gli occhi.

Perdonare?

DARIO.

Sì. Ieri io sono fuggito, come un vile. Ma era la rovina di tutta la mia vita, della mia felicità.... e come mi veniva da voi.... mi parve che non dovessi neppur ribellarmi.... Ora io

partirò, andrò lontano.... Mi attendono
lunghe ore d'angoscia....

PAOLINA.

Lei parte?... oggi?

DARIO.

Forse.... oggi stesso....

PAOLINA.

Non ci vedremo più.... À fatto male
di venir qui.... di rivedermi ancora....

DARIO

in uno slancio d'amore e di
desiderio le afferra le mani,
poi la circonda alla vita,
e appassionatamente le su-
surra:

Paolina.... mi vuoi bene, ancora?...
mi ami?... dimmelo!...

PAOLINA

dimentica, trascinata.

Oh Dario!...

DARIO.

E allora no che non ci lasciamo....
Non capisci che l'amore, che la pas-
sione mi ànno condotto qui.... Se mi
ami non ci dobbiamo, non ci pos-

siamo dividere.... C'è una forza sovrumana che ci unisce!... Io parto stasera, sì.... e tu parti con me....

PAOLINA

colpita, svincolandosi, fissandolo.

No!...

DARIO

si guarda attorno rapidamente come se temesse d'esser veduto, poi circonda di nuovo Paolina, vincendo la riluttanza di lei.

Perchè no?... All'insaputa di tutti.... noi fuggiamo, lontano, dove nessuno ci conosce.... dove vivremo noi due soli, amandoci, adorandoci per tutta la vita....

PAOLINA

riuscendo a svincolarsi, commossa, senza astio, e senza durezza nella voce:

No! e non dire una parola di più, perchè mi offendi....

DARIO.

Ti offendo?!...

PAOLINA.

Sì, mi offendi: e oggi, oggi, ò il diritto di essere rispettata....

Colle lagrime nella voce:

Sino a jeri che t'ingannavo, per amore, sia pure, ma t'ingannavo, se tu avessi saputo da tutt'altri che da me il mio passato, avresti avuto il diritto di propormi quello che ora mi proponi.... e l'avrei accettato, forse.... Oggi no! Ti vergogni tu, di propormelo, perchè vuoi fuggire all'insaputa di tutti, ti vergogni di amarmi.... e vuoi che io accetti questo amore?!...

DARIO.

Ma ti amo!

PAOLINA.

No! no che non mi ami.... Se tu mi amassi apprezzeresti quel poco di buono che è in me, capiresti che la mia sventura non è la mia colpa.... e non saresti venuto qui ad avvilirmi, confessandomi che arrossisci di quello che fai.... Domani mi disprezzeresti, mi scacceresti forse lontano da te.... Ne morirei di vergogna.

DARIO.

Ah Paolina, dopo avermi innamorato ài forse creduto che una confessione terribile come quella che tu mi ài fatta non potesse mutare più le mie intenzioni a tuo riguardo.... e per questo l'ài fatta!

PAOLINA

con gesto disperato.

Oh Dio! che orrore!

Poi, a mani giunte, quasi supplichevole.

Dario, Dario, e sei tu che mi parli così, tu, tu che avevi tanta fede in me, sino a jeri.... Oggi, che ti ò aperto il mio cuore, a tal punto tu dubiti e mi disistimi?... Ma è possibile? E vorresti che fossi la tua amante! Ah no! Dario, mai, mai!

DARIO.

E perchè non ài confessato súbito?

PAOLINA.

Perchè ti amavo.... perchè avevo vergogna di confessarmi qual'ero al primo uomo che mi mostrava della stima e del rispetto sincero!... Oh!

Dario, tutto è finito tra di noi, per sempre.... Tu lo vedi.... nessun legame, di nessuna natura è più possibile tra di noi.... Ebbene, in questo momento ti giuro che la mia confessione fu sincera, che fu un impulso dell'anima, che l'ò fatta senza calcolo alcuno.... Ma dopo questa confessione, io mi sento superiore a te. Non ti debbo più nulla.... Non puoi rimproverarmi di nulla.... E non ti ò cercato, non avrei tentato di rivederti.... Sei tornato, tu, per offendermi. Addio!...

Si avvia verso la porta di sinistra.

DARIO.

Paolina!...

Paolina, che è quasi giunta sulla soglia, si ferma, si volge. Dario accorre a lei, l'abbraccia.

Paolina!...

PAOLINA

dimentica.

Ti amo.... ti amo!

DARIO

le susurra nei capelli;

Sì.... a stasera....

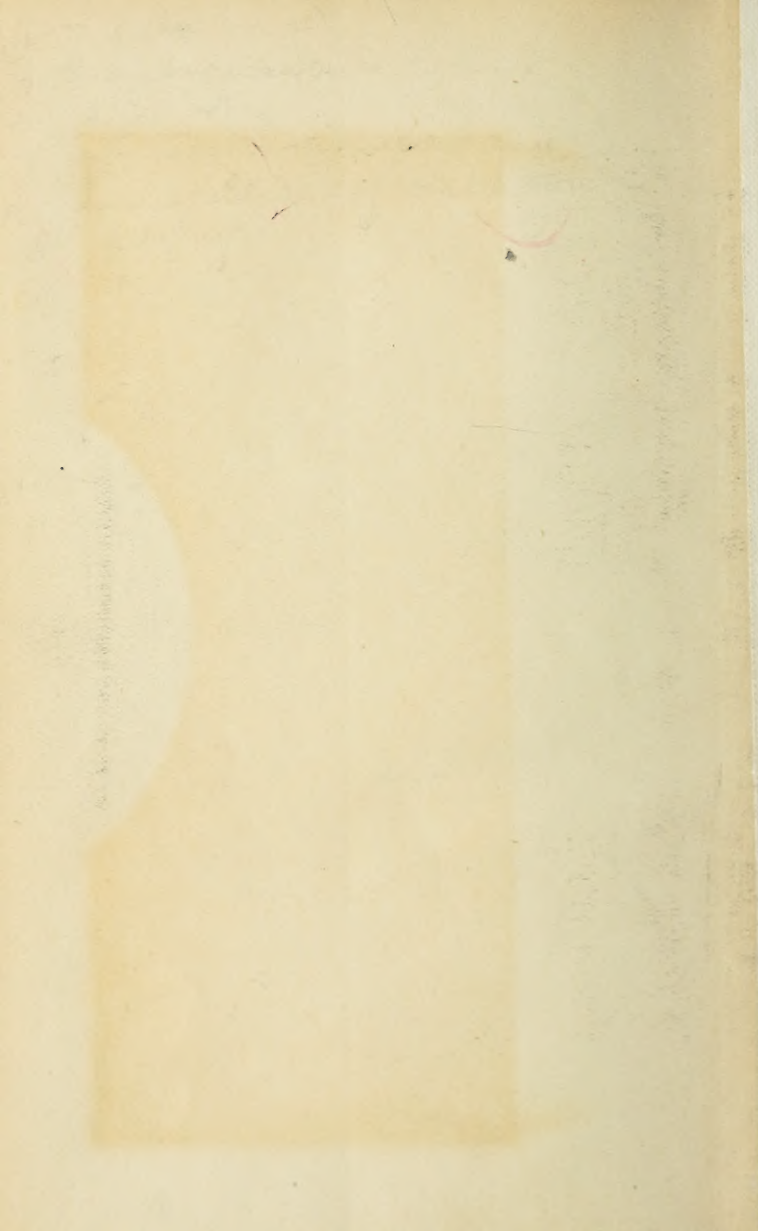
PAOLINA

con impeto, svincolandosi.

No! Addio!

E fugge nella sua stanza. Dario à un impulso per ratenerla, ma si frena. Sta per chiamarla ma soffoca le parole mettendosi il fazzoletto sulla bocca. Lotta ancora per un momento, poi si risolve, prende il cappello che aveva posato sulla tavola, ed esce dalla comune.

Sipario.



165193

LI.
P8986v

Author Praga, Marco

Title Le Vergini, commedia in quattro atti.

University of Toronto
Library

DO NOT
REMOVE
THE
CARD
FROM
THIS
POCKET

Acme Library Card Pocket
Under Pat. "Ref. Index File"
Made by LIBRARY BUREAU

